



CAMMINI DI QUARESIMA

6/7



LA MISERICORDIA DI
DIO NALLA FAMIGLIA

21



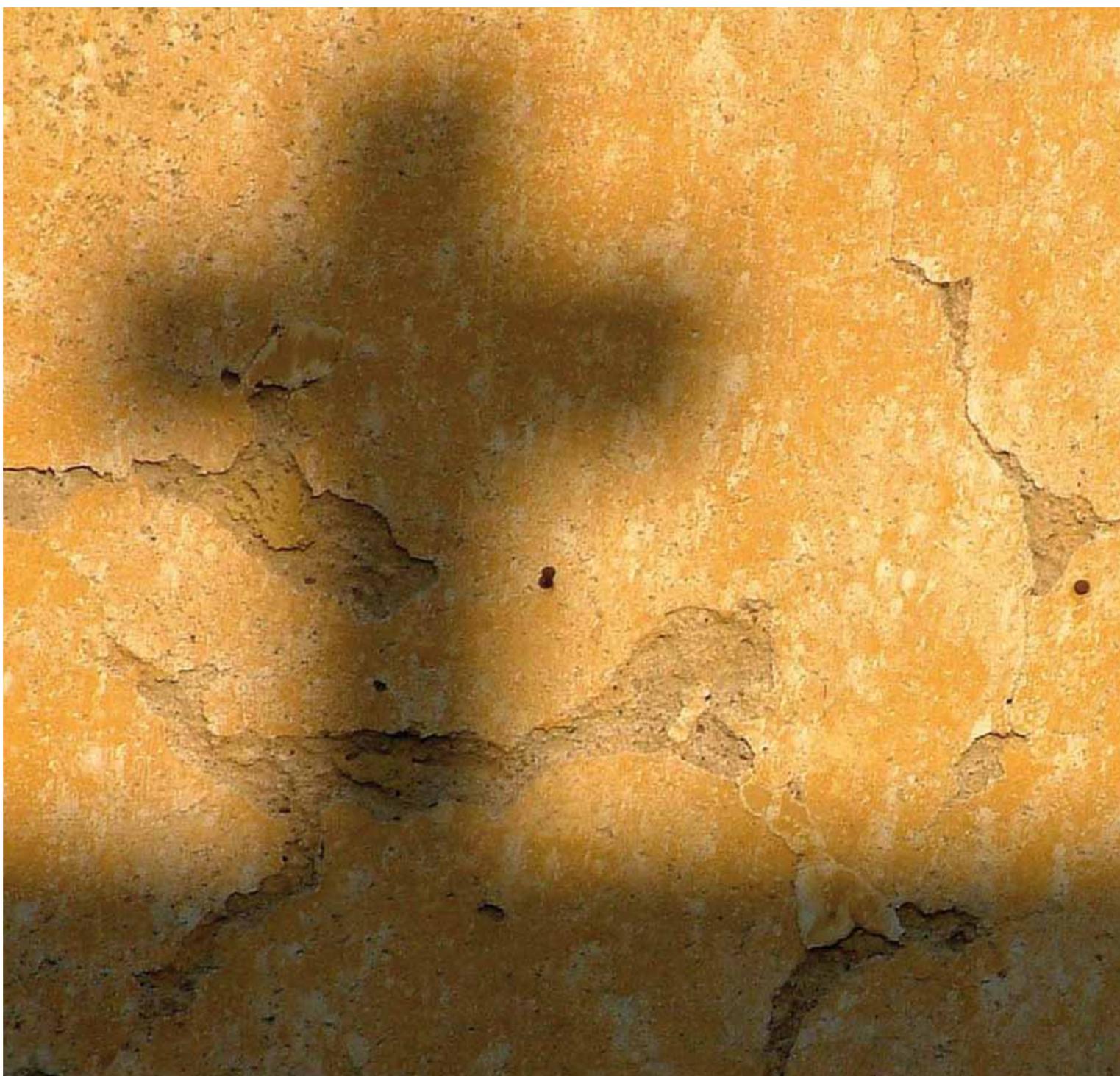
S. CRESIME
E PRIME COMUNIONI

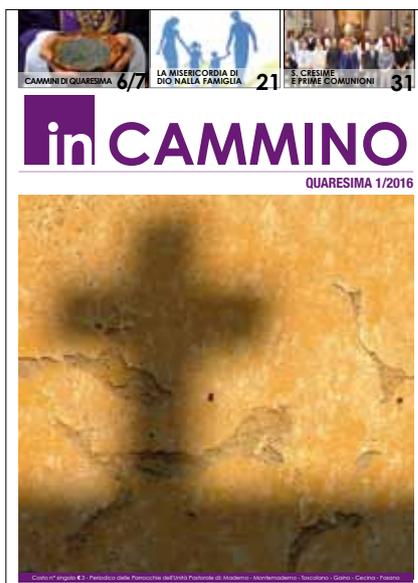
31

in

CAMMINO

QUARESIMA 1/2016





- 3** La Chiesa italiana riunita a Firenze
- 4** I significati teologici della Croce
- 6** Itinerari di Quaresima
- 8** Quaresima missionaria
- 11** Sono venuto perché abbiano la vita
- 12** Pesca un dono, dona un pasto
- 12** Uniti nel nome di Dio, fatto uomo
- 13** Fioretti di Papa Francesco

- 16** La Bibbia
- 18** Le opere di misericordia spirituale
- 22** Festa della Santa Famiglia
- 27** Epifania, festa della Santa Infanzia
- 31** Cresime e comunioni dell'Unità pastorale
- 38** Immagini, ricordando Don Ottorino
- 41** Vita degli oratori
- 48** Santa Lucia arriva a Vigole
- 49** "E il Verbo si fece carne..."
- 56** Notizie dai cori
- 61** Scuole materne
- 67** In memoria: Ciao...Eula
- 68** Defunti 2015
- 71** Vincenzo Bendinelli straordinario artista madernese
- 72** Verbale del Consiglio pastorale
- 73** Calendari Liturgici

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
 "SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
 "SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
 "S. Michele" in Gaino
 "S. Nicola" in Cecina e
 "SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
 Farina don Leonardo

Redazione:
 Migliorati don Simone
 Civieri Carla
 Fracassoli Chiara
 Taverini Susanna
 Sattin Elisabetta
 Chimini Silvia

Direttore responsabile:
 Filippini don Gabriele
 (Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa:
 Tipolitografia Lumini
 Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti. Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 20-02-2016

LA CHIESA ITALIANA RIUNITA A FIRENZE

“ECCE HOMO...”

Don Leonardo

Il cammino quaresimale ci chiama a riscoprire il dono del Battesimo che come cristiani portiamo dentro il nostro cuore. Un sacramento ricevuto in modo inconsapevole, eravamo neonati, incapaci di comprendere, che ha portato dentro di noi la vita dei Figli di Dio. L'uomo nuovo che è in noi è Gesù, “Lui deve crescere e io diminuire”.

Papa Francesco, presente a Firenze al Convegno della Chiesa italiana, ha coniugato questa verità con tre parole: umiltà, gratuità, beatitudine. Indicandoci il Cristo Glorioso nella cupola del Brunelleschi ci ha detto: “Cristo Glorioso che mostra le stigmate è la vera immagine dell’Uomo Nuovo che siamo chiamati a diventare. Tenere fissi gli occhi su Gesù Cristo, nutrirsi della sua Parola, vivere del suo Pane: questo è fondamentale! Solo così non spegneremo la potenza dello Spirito!”.

La spinta ad evangelizzare nasce proprio da una vita così, trasfigurati dal Signore diventiamo Presenza significativa che evangelizza una Chiesa in uscita “creativa e inquieta” come ci invita ad essere il nostro Papa.

A Firenze è stata dedicata una mezza giornata all’incontro con i Santi della città ed è stato bello scoprire queste figure di cristiani che hanno trasformato il tessuto cittadino del tempo e continuano ad essere pre-



senze vive con le loro opere e con il loro pensiero. Gesù è vivo, i Santi sono vivi, il cristiano è vivo e brilla come Uomo Nuovo capace di incarnare le attese dell’uomo, i suoi problemi e di portare la luce della verità intera che è Gesù, pienezza dell’Umano.

Il cammino quaresimale vuole essere un’occasione affinché in questo anno della Misericordia attraverso le catechesi sulla vita dei Santi, le Via Crucis, le Adorazioni... possiamo sperimentare la potente Grazia del Signore che vuole trasfigurare la nostra vita perché diventiamo il riflesso della Bellezza Divina, della Bontà di Dio, della sua Grazia.

Ringrazio immensamente il Signore per essere stato scelto a partecipare al Convegno di Firenze, è stata un’esperienza meravigliosa, di una

Chiesa viva, animata dal desiderio di una nuova evangelizzazione (Chiesa in uscita) mettendo al centro le periferie, i poveri. Una Chiesa che unita, in modo Sinodale, cammina animata dallo Spirito del Signore testimone del Vangelo della gioia.



I SIGNIFICATI TEOLOGICI DELLA CROCE

Vogliamo cogliere brevemente alcuni dei molti significati teologici della Croce

Don Simone

Lil segno grafico della croce è antico e universale. Le civiltà primitive lo usavano per ornare gli oggetti. Adoperavano particolarmente questo segno per simboleggiare la fecondità, la vita, e la congiunzione di elementi contrapposti come lo spirito e la materia, il cielo e la terra, l'alba e il tramonto, la luce e le tenebre, il bene e il male, l'amore e l'odio...

La raffigurazione della croce assume in seguito un significato di sconfitta, di condanna, di sofferenza e di morte, quando si inizia ad utilizzare la crocifissione per punire i grandi delinquenti e i ribelli al potere vigente.

Gesù, con la sua morte e risurrezione, trasforma il segno della croce da strumento d'infamia, di dolore e di maledizione a vessillo di vittoria, di trionfo e di gloria perenne.

Vediamo ora di cogliere brevemente alcuni dei vari significati teologici della Croce.

La Croce è segno d'amore

Durante la vita pubblica, Gesù vive rivolto verso Gerusalemme, meta finale della sua missione. Conclude il suo libero percorso nell'obbrobrio della crocifissione. Nell'estrema sofferenza rivela in modo tangibile che l'amore di Dio-Trinità raggiunge l'uomo che si è ribellato a lui. Non lo castiga, né lo priva di qualcosa. Lo distoglie bensì da ogni forma di idolatria, lo libera dal peccato, lo congiunge alla sua stessa vita e lo prepara al dono della gioia eterna. Ecco perché l'evangelista Giovanni scrive: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16); e ancora: «In questo abbiamo conosciuto l'amore: nel fatto che egli ha dato la sua vita

per noi» (1 Gv 3,16). L'apostolo Paolo esprime lo stesso pensiero di san Giovanni. Scrive, infatti, ai suoi lettori: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8); Cristo «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20).

La Croce è segno di vittoria sul male

Agonizzante sulla croce, Gesù dà l'impressione di perdere la battaglia contro la potenza del maligno. In realtà egli adempie la promessa fatta da Dio dopo il primo peccato: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa» (Gn 3,15). Con la risurrezione, Gesù trionfa sul potere della morte e si mostra il vincitore d'ogni male. Garantisce a tutti noi che l'amore è più forte dell'odio. Trasforma la sua Croce da strumento di morte a trofeo vittorioso su tutto quello che si oppone alla sua santità.

La Croce è albero di vita

Secondo il racconto della Genesi, Adamo ed Eva vivono felici nel Paradiso terrestre. Ingannati dal demone, mangiano il frutto dell'albero proibito, sperando di pervenire alla piena autonomia da Dio. La loro speranza svanisce presto, perché sperimentano subito i penosi effetti della loro disobbedienza. Infatti, avvertono di aver perduto la bellezza dei rapporti con Dio, con le sue creature e con se stessi (Gn 3,17-19). I Padri della Chiesa, nei loro commenti al libro della Genesi, collegano spesso l'albero dell'Eden alla Croce di Gesù. Notano che il primo albero procura all'umanità disarmonia, afflizione e morte, mentre il legno della Croce dona vita, salute e gioia perenne.

La Croce è vela che conduce al porto desiderato

La letteratura greca e latina ci ricorda spesso i pericoli, sperimentati dai marinai, che con le loro navi a vela



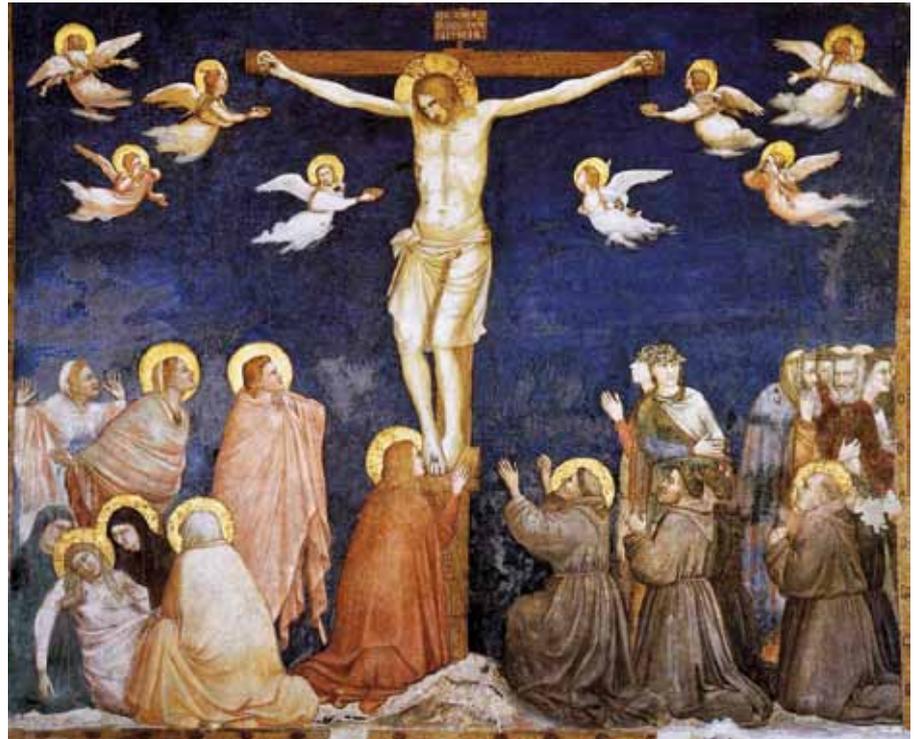
percorrevano le rotte del Mediterraneo. Al sopraggiungere di una forte tempesta, essi si aggrappavano all'albero maestro della loro nave. Evitavano in questo modo il naufragio e arrivavano al porto desiderato. I Padri della Chiesa e i teologi medievali ne traggono la seguente applicazione: i cristiani, nel loro pellegrinaggio verso la gloria eterna, sono minacciati da tanti pericoli spirituali e da numerose potenze avverse, ma se si stringono con fede al solido legno della Croce e se si affidano alla potente protezione del Signore, superano ogni ostacolo, procedono sicuri e giungono alla meta finale della loro vita. A questo proposito sant'Agostino asserisce: «Nessuno può attraversare il mare di questo secolo, se non è portato dalla Croce di Cristo. E chi non riesce a vedere da lontano la meta del suo cammino, non abbandoni la Croce, e la Croce lo porterà».

La Croce è talamo nuziale

Il talamo è il luogo dove i coniugi riposano, dialogano e condividono il loro amore. Giunta l'ora del supremo sacrificio, Gesù sale sul Calvario in obbedienza al Padre, si distende sul ruvido talamo della Croce, si lascia inchiodare ed elevare da terra. Con le sue braccia aperte, egli unisce simbolicamente a sé tutti gli uomini e offre a loro una concreta immagine del suo amore nuziale.

La Croce è altare

I primitivi supponevano che gli dèi abitassero sulle alture. Sceglievano quindi un rialzo naturale, per avvicinarsi alle divinità e affidarsi alla loro protezione. Le società più evolute trasformano l'altura in una piattaforma di terra, di pietre e di mattoni. Ornano la piattaforma di marmi, di metalli e di stoffe preziose, per renderla più adatta alle celebrazioni culturali e ai desideri dei devoti. Gli ebrei pensano e agiscono tutti come gli altri popoli. Anch'essi immaginano che Dio è presente nei luoghi elevati, dove accoglie le offerte, a lui destinate. Il corpo di



Gesù è l'altare del vero sacrificio e la sorgente della grazia per tutti. Senza indossare alcun abito sacerdotale, sulla croce, egli completa la sua immolazione terrena ed offre al Padre il profumo della perfetta lode.

La Croce è cattedra

Tutti gli insegnanti hanno una loro cattedra. Gesù invece, sulla Croce, trasforma lo strumento di morte in una sede, una cattedra da dove parla dell'amore di Dio e impartisce all'umanità una solenne lezione. Sant'Agostino, infatti, afferma: «Il legno della Croce, al quale erano state confitte le membra del morente, diventò la cattedra del maestro che insegna». Seguendo l'intuizione di questo grande maestro della fede, molti commentatori del Vangelo insegnano che chi si mette ai piedi di Gesù crocifisso constata di essere amato da Dio, riconosce le proprie infedeltà, impara a servire i fratelli, migliora le qualità personali e ascende sui gradini della santità. Possiamo quindi apprezzare il pensiero che san Paolo della Croce comunica alla marchesa della Scala del Pozzo: «In questa santissima scuola s'impara la vera sapienza: qui è dove hanno imparato i Santi».

La Croce è chiave

Secondo l'autore dell'Apocalisse, in mezzo all'assemblea celeste vi è un libro, scritto all'interno e all'esterno, ma è chiuso con sette sigilli (Ap 5,1-7). I presenti si affliggono, perché non sono capaci di rompere i sigilli, di aprire il libro, di leggerlo e di darvi una retta interpretazione. Solo Gesù, agnello immolato e vivo, è capace di aprire, leggere e spiegare il contenuto del libro.

Per concludere, facciamo nostra la preghiera di Santa Veronica Giuliani:

O Dio!

Se, con sentimento di cuore,
noi penetrassimo un poco
che cosa è Croce,
certo che di altro non si
ragionerebbe,
né altra industria si troverebbe
che il viver del tutto crocifisse.

ITINERARIO QUARESIMALE 2016

I Santi della Misericordia

La misericordia di Dio non è un ideale disincarnato dalla realtà, relegato al mondo delle pie pratiche e delle devozioni del cuore, ma un'esperienza concreta che tocca le storie e le ferite di ogni singolo essere umano. Lo testimoniano le vicende esistenziali e i percorsi spirituali dei santi, i quali sono testimoni privilegiati di come l'amore di Dio e il suo perdono di fatto non hanno limiti.

Tra questi testimoni alcuni hanno fatto della misericordia «la loro missione di vita» in modo più specifico, come ricorda papa Francesco nella bolla *Misericordiae vultus*, altri sono diventati apostoli della misericordia e del perdono piegandosi sulle ferite più profonde dell'umanità.

**MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO**

Chiesa di Cecina ore 20.30

Faustina Kowalska

L'Apostola della Misericordia

con la partecipazione della Corale Santa Cecilia

**MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO**

Chiesa di Gaino ore 20.30

Leopoldo Mandić

Il Missionario del Confessionale

con la partecipazione del M° Gerardo Chimini

**MERCOLEDÌ 2 MARZO**

Chiesa di Fasano ore 20.30

Teresa di Calcutta

Il Vangelo della Carità

con la partecipazione della Corte dei Miracoli



PROGRAMMA

“QUARESIMA GIOVANI”

Don Giovanni

Quando scrivo questo contributo sono ancora in pieno “Tempo di Natale” ma, essendo la Pasqua molto “bassa” quest’anno, è già il momento di pensare e di programmare il prossimo tempo che, soprattutto nella Quaresima, trova un momento qualificante nel cammino di conversione e come occasione per gustare il dono della misericordia soprattutto in questo Anno Santo voluto fortemente dal Santo Padre Francesco.

Ecco le proposte pensate per i ragazzi e i giovani durante la Quaresima:

1. Mercoledì 10 febbraio, nel “Mercoledì delle Ceneri” inizio della Quaresima. Come segno penitenziale gli oratori rimarranno chiusi e tutti i **bambini del catechismo e anche i ragazzi** sono attesi alle ore 16.15 nella Chiesa del Villaggio Marcolini dietro le scuole per il Rito delle Ceneri pensato per loro;
2. Per i bambini delle **Elementari**: ad iniziare da martedì 16 febbraio, ogni martedì e giovedì nelle settimane di Quaresima alle 8.10 nella chiesa del Villaggio Marcolini di Maderno il loro breve appuntamento con la preghiera;
3. Per i ragazzi delle **Medie**, i giovani delle Superiori e gli adulti, a partire da lunedì 15 febbraio alle ore 7.10, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, nella Chiesa Monumentale di Maderno, un breve momento di preghiera al quale seguirà la colazione fraterna nella Sala Parrocchiale;
4. Per i **Giovani** segnalo anche il **Ritiro Spirituale** a Montecastello domenica 13 marzo e l’impegno per la **VIA CRUCIS VIVENTE** che sarà presentata per tutta l’Unità Pastorale, venerdì 12 marzo alle ore 20.30 a Montemaderno;
5. Un impegno interessante e sempre molto bello per i **GIOVANI**: la scuola di preghiera in Cattedrale con il Vescovo Luciano. **Quattro giovedì: 18/2, 25/2, 10/3 e 17/3**;
6. Viaggio a **Roma** e pellegrinaggio giubilare per i gruppi preadolescenti di seconda e terza media e per chi vuole unirsi in occasione della **Domenica delle Palme**: 3 giorni, **il 18/19/20 marzo 2016**;

Tante possibilità ed opportunità per prepararsi al meglio alla Pasqua di Risurrezione, ma ancor di più utili per rafforzare la propria fede ed il proprio cammino di conversione.



AIUTARE L'AFRICA AD AIUTARSI SEGOU, MALI NOVEMBRE 2015

Andrea

Questo slogan accompagna il gruppo Mali-Gavardo in tutte le sue esperienze di lavoro sin dal lontano 1988, quando una ventina di volontari provenienti perlopiù da Gavardo, ma anche da altri paesi della provincia, partirono alla volta di un piccolo villaggio nel Mali, chiamato Massala.

Da allora le esperienze si sono moltiplicate e non solo nel Mali, anche in Angola, Eritrea, Guinea Bissau, sempre però con un unico scopo: fare qualcosa di concreto per le persone, soprattutto per i bambini ed i giovani. Per questo sono state costruite scuole materne, elementari ed istituti professionali, per dare la possibilità ai ragazzi di sedersi ad un

banco invece che far lezione all'ombra dei baobab...

Questo fino a qualche anno fa quando il nostro gruppo, su richiesta della conferenza episcopale del Mali, ha accettato una nuova sfida: costruire tanti piccoli ospedali dedicati principalmente alle nascite, uno per ogni diocesi di questo grande paese. E così iniziando da Koutiala siamo arrivati fino a Segou, il nostro ultimo intervento. In questa città, antica capitale del Mali, abbiamo lavorato per quattro anni per realizzare un "villaggio" dedicato a Don Mario Pasini, fondatore di Cuore Amico. Purtroppo siamo stati interrotti una volta dai ribelli che minacciavano il nord del paese ed un'altra dal rischio ebola nel 2013. Il centro è stato completato e inaugurato questo dicembre 2015; il complesso è ad oggi composto anche da una scuola materna/

orfanotrofio, una scuola elementare e una scuola professionale.

Ogni volta in questi paesi è come se fosse la prima; questo mio decimo viaggio, come tutti gli altri, rimarrà sempre impresso nei miei ricordi e nel mio cuore. Così come i volti dei bambini che tutti i giorni incontro sul mio cammino e la vita comunitaria del gruppo, fatta di duro lavoro ma anche di momenti di convivialità e comunione fraterna. Spero che almeno una volta nella vita tutti possano vivere un'esperienza come questa che mi è capitato di affrontare.

Colgo l'occasione per ringraziare il nostro responsabile e fondatore Gabriele Avanzi per tutto il lavoro che svolge e per la responsabilità che ogni volta si assume. Auguro a tutti un 2016 pieno di serenità e gioia.





Istituto Piamarta di União da Vitória

UNA VOCE DAL BRASILE

Ragazzi disagiati e bisognosi di tutto, accolti, nutriti, vestiti e confortati nello spirito



aiuto, ha l'effetto di creare legami tra chi ha steso la mano e chi ha ricevuto l'aiuto.

In questo modo tutti coloro che sono stati coinvolti direttamente o indirettamente, tutti coloro che hanno donato anche una piccola parte del loro tempo, della loro attenzione, delle proprie capacità per fare il bene nel nome di un bene maggiore attraverso questa Istituzione, sono parte della nostra FAMIGLIA PIAMARTINA, la quale così è stata costruita e così è mantenuta instancabilmente nella missione, ancora purtroppo necessaria, di soccorrere, proteggere e formare bambini bisognosi.

Vi auguriamo che in questo nuovo anno il nostro legame possa essere rinforzato.

Vi auguriamo che la benedizione divina non manchi mai di arrivare a voi e alle vostre famiglie.

Vi auguriamo anche che insieme possiamo portare sempre più luce, sorrisi e speranza sul viso di coloro che ancora non possono sfruttare tutto l'amore e bellezza che Dio, con la sua eterna e benevola sapienza, mette in questo mondo.

VI PORTIAMO NEI NOSTRI CUORI!

DOUGLAS MENDES
arrivato all'Istituto a soli 5 anni,
laureato in giornalismo, attualmente
lavora presso una TV locale.

L'Istituto Piamarta di União da Vitória accoglie giornalmente centinaia di minori carenti e in situazione di rischio sociale provenienti dalla città nella quale opera.

A questi vengono offerti indumenti, alimentazione, educazione e "conforto spirituale".

Svolge senz'altro un lavoro importante, essenziale per la reintegrazione di questi minori nella società come cristiani e buoni cittadini.

Tutto ciò però non potrebbe mai esistere senza l'aiuto umanitario, altruista e volontario di molte persone; l'Istituto dipende da questo sostegno per continuare ad esistere, poiché è solamente un ponte tra queste anime caritatevoli

e i bambini bisognosi.

Quando vi ringraziamo per le opere di bene rivolte a questa istituzione, vi ringraziamo soprattutto a nome di tutti i bambini che hanno ricevuto beneficio dalle vostre offerte; queste infatti, oltre a permetterci l'acquisto di beni come vestiti e alimenti, hanno anche permesso ai nostri piccoli di essere seguiti in molte altre necessità, in modo da potersi sentire più amati e felici. Non c'è maggior allegria divina che un sorriso contento di un bambino.

San Giovanni Battista Piamarta, fondatore della Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth, diceva sempre che la gratitudine deve essere la più grande virtù della nostra istituzione e la gratitudine, come il riconoscimento di un

Alla sua quinta edizione la festa BETLEMME EN PIÀSETA BERNÍ



Katia Baruffaldi

Sabato 28 e domenica 29 novembre è stata riproposta, per la quinta volta, la festa "Betlemme en piàseta Berní".

All'inizio del mese si percepiva già nell'aria la felice sensazione di trovarsi in una grande famiglia e aleggiava ovunque il desiderio di condividere, di mettersi in gioco. Un fotografo avrebbe potuto scattare un'istantanea di gruppo e fissare la coralità verdiana, udire l'invettiva affettuosa, come al tempo dei nostri indimenticabili vecchi, quando il vivere quotidiano era partecipato ai vicini e diveniva quindi più leggero, specialmente nelle lunghe serate accanto al caminetto, gustando insieme la minestra distribuita dalla Cartiera.

È stata una buona occasione per valorizzare le relazioni interpersonali e sentire il racconto di avvenimenti lontani, che resistono nella memoria storica degli anziani, perché i personaggi brillano ancora vivaci nella folla animosa e variopinta, con i loro canti, i loro mestieri, fonti di vita, di storia e di economia: i nostri cartai, gli ambulanti, il cia-

battino, la pastaia, il cestaio, l'impagliatrice, il pescivendolo, le magliaie, i falconieri, i giocolieri, gli zampognari testimoniano infatti ancora un mondo incastrato in un fitto ed esteso intarsio di storia e di vita. Un caloroso grazie è rivolto alla Pro Loco e all'Amministrazione Comunale per la collaborazione e il sostegno e a tutte le persone generose che hanno permesso di raggiungere un traguardo che riempie il cuore: ben 6.800 Euro. Il ricavato è stato suddiviso fra l'Istituto Piarmarta Uniao da Vitoria e l'Istituto Giovanni XXIII Ponta Grossa-Paraná Brasile, gestiti dai nostri missionari, samaritani senza frontiere,

che testimoniano, in prima linea, la solidarietà e la fraternità verso i poveri di ogni Paese, così diversi e così uguali.

Tanto tempo fa disse un vecchio saggio: "Nella vita di ognuno ci sono giorni pieni di vento, altri carichi di tristezza, ma poi arrivano i giorni segnati dall'amore, nei quali ognuno trova la forza per sperare e camminare un passo ancora."

Auguro a tutti che la nostra festa sia uno di questi.



SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA

Per imparare ad essere veramente chiesa in uscita, guardando ai poveri, agli ultimi, per essere in sostanza Cristiani, così come il Signore ci chiede di essere. Questo il cammino fatto in avvento, per preparare il nostro Natale, ma soprattutto per lasciarsi trasformare dal Signore

Equipe del CMD

Attendere il Messia: non è un atteggiamento tipico di un passato lontano e insignificante, ma è una dimensione profonda che si riferisce alle speranze di ogni uomo, in ogni tempo. I profeti annunciano l'avvento del Messia, molti aspettano un condottiero forte e potente che possa ribaltare in modo cruento ed efficace la situazione politico-sociale della Palestina di duemila anni fa dominata dall'impero romano. La visita di Dio al suo popolo, l'incarnazione del Verbo, la Missione del Figlio avvengono in modo sorprendente e scandaloso sotto il segno del nascondimento, della fragilità, della debolezza. Ciò che accade a Betlemme cambia la vita del mondo, trasforma la vita dell'uomo, esprime la signoria di Dio sul mondo e sul tempo indipendentemente dall'arrogante storia di potere che l'uomo pretende di condurre. Durante il primo incontro abbiamo provato a dare un'identità al discepolo di Gesù, a colui che è chiamato ad "essere dei suoi"; abbiamo provato a mettere di fronte a noi stessi le nostre attese messianiche, le nostre aspettative, la nostra idea di Dio. Il secondo passo ci ha condotto a discernere come la Missione di Gesù diventi la Missione della Chiesa: la continuità e la relazione nella realizzazione dell'unica Missione del Padre indica alla comuni-

tà cristiana la via dell'apertura all'altro, la dimensione dell'uscire come fondamento dell'evangelizzazione. Siamo dentro ad un processo di conversione e trasformazione che può determinare il passaggio da una pastorale di conservazione ad una pastorale di missione. Infine nell'ultima serata è stato affrontato il tema della *Missio ad gentes* ponendoci la domanda: come rendere missionaria la nostra unità pastorale rafforzando la *missio ad gentes*? È stato necessario riprendere, a tale riguardo, l'enciclica *Redemptoris Missio* al nr 33 dove spiega i 3 ambiti dell'unica missione affidata alla chiesa: la cura pastorale, la rievangelizzazione e l'*ad gentes*, cioè quell'attività della chiesa rivolta a coloro che non conoscono e non hanno incontrato Gesù. Tre ambiti inseparabili e complementari. *L'ad gentes* è il paradigma di una chiesa locale. Una chiesa che è un farsi presente qui e ora della chiesa di Dio. Una presenza ed un segno di Dio che ama tutti a prescindere dalla nostra risposta, ama tutti a partire dagli ultimi, dai più bisognosi. Una unità pastorale allora comprenderà sempre di più la missione e il proprio stile di presenza e segno

sul territorio non solo guardando e leggendo la realtà locale, i bisogni, ... ma soprattutto guardando Dio. La missione di Dio non è una "offerta" del superfluo al bisognoso ma è un dono totale di sé e per sempre. La *missio ad gentes* è quella per eccellenza dalla quale si comprendono le altre. Ogni cristiano è chiamato a staccarsi per andare verso il diverso, sperimentando un cambiamento sia culturale sia religioso. Non si tratta di una questione geografica, ma che parte dal cuore per incontrare il diverso, anche se è il vicino di casa. Una partenza, soprattutto da se stessi, verso il diverso, con lo stile del primo annuncio. Primo non in senso cronologico ma primo come spessore, come novità, come bella notizia. Ogni cristiano è chiamato a ricevere e offrire ogni giorno il primo annuncio. La missione di Dio chiede alle nostre comunità cristiane di essere segno visibile della Sua presenza in mezzo a noi, non perché pochi si accostano ai sacramenti, o per la crisi di vocazioni, non perché siamo di fronte ad una emergenza della Chiesa, ma perché si tratta in ogni caso di una URGENZA che arriva da Dio. Tutto questo non con il pessimismo che potrebbe emergere guardando i problemi reali e concreti della società di oggi, ma con il massimo ottimismo e con la gioia del Vangelo che scaturisce dall'incontro con il Salvatore.



“PESCA UN DONO, DONA UN PASTO”

Anche quest’anno, per il consueto mercatino natalizio, durante il lungo ponte dell’Immacolata, come ormai da tradizione sono comparse in piazza a Maderno le casette delle varie associazioni locali.

Un discreto gruppo di volontari ha lavorato per confezionare prodotti e manufatti natalizi veramente belli, originali e fantasiosi.

Giovani e meno giovani, con entusiasmo e disponibilità, hanno cercato di animare questi giorni per incrementare

le sempre bisognose casse delle istituzioni locali.

Era presente anche la Caritas locale che oltre al consueto mercatino dell’usato, ha voluto promuovere un’iniziativa della Caritas provinciale: i buoni pasto per la Mensa Menni; questa mensa opera a Brescia già da parecchi anni e si propone di fornire un pasto caldo alle persone senza fissa dimora o in situazioni di grave indigenza e registra ogni anno un notevole incremento di richiedenti.

Abbiamo così pensato di confezionare tanti pacchettini regalo e con lo slogan “Pesca un dono, dona un pasto” abbiamo raccolto fondi per questa attività.

I bei momenti di condivisione e i risultati raggiunti sono stati al di sopra delle nostre aspettative, ringraziamo perciò tutte le persone che ci hanno aiutato.

L’anno della Misericordia e della Carità è iniziato bene anche a Toscolano-Maderno.



UNITI NEL NOME DI DIO FATTO UOMO

Il Natale unisce esperienze, abitudini e percorsi diversi, attorno ad un unico Padre

Volontarie del gruppo Caritas

L’incontro con le badanti presenti nella nostra comunità in occasione del Natale è avvenuto il 14 dicembre presso l’oratorio di Maderno con Don Leonardo e Padre Basilio della Chiesa Ucraina greco-cattolica.

Padre Basilio ha diretto l’incontro arricchendo l’atmosfera con preghiere e canti vibranti di emozione e di sentimento profondo. Le voci degli Angeli

“Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Egli ama” sono entrate nei nostri cuori e hanno ridestato in noi sentimenti di amore e di fraternità.

Tutti noi e soprattutto queste donne, presenti in buon numero, che vivono esperienze non facili, lontane da casa e spesso dagli affetti famigliari, adempiendo con amore al servizio di assistenza nelle nostre famiglie, non abbiamo potuto evitare di commuoverci. Il fenomeno storico della presenza nelle nostre case di queste persone coinvol-

ge tutti noi e permette ai nostri cari una vita domestica serena. Il segno della Croce nella benedizione ci ha uniti tutti nella preghiera, e il significato delle tre dita unite nell’ eseguirlo sulla fronte, sulle spalle e sul cuore ha confermato la nostra unione nel nome della Trinità che conferma l’umanità e la divinità di Cristo Gesù “Verbo di Dio fatto uomo”.



“TUTTO È AFFIDATO ALLA CUSTODIA DELL’UOMO”

L'attenzione del Papa per il Creato e la sua difesa nella “Laudato si” e in molti altri suoi interventi

Era il 19 marzo del 2013 e Papa Francesco aveva appena iniziato la prima omelia del suo pontificato parlando di Maria e San Giuseppe che custodirono Gesù, quando i presenti furono colpiti da queste sue parole:

*“E Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! **Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!**”*

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato San Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vec-

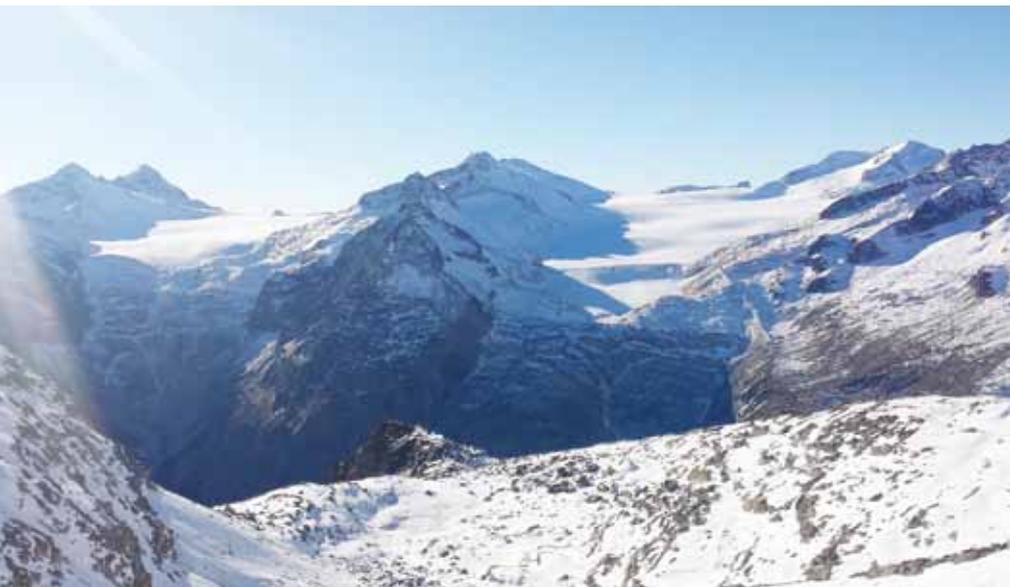
*chi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. **In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti.** Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli “Erode” che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.*

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi!

Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, San Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!”.

Papa Francesco più di una volta, dopo questa prima volta, ha parlato dell'importanza di sentirsi responsabili verso il Creato ricordandoci come l'uomo per vocazione, voluta direttamente da Dio, ha ricevuto in custodia il mondo. Questa sua missione di sensibilizzazione dei nostri cuori si è anche concretizzata con l'enciclica del maggio 2015 “Laudato si” che ai primi numeri riporta:

1. «Laudato si’, mi’ Signore », cantava san Francesco d’Assisi. In



questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba».

2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

Il 16 settembre 2015 Papa Francesco rivolgendosi ai ministri dell'ambiente dell'Unione Europea, prima dell'apertura del Congresso Cop21 sull'ambiente di Parigi, ha detto:

“Vorrei soffermarmi su tre principi. In primo luogo, il principio di solidarietà, parola talvolta dimenticata, altre volte abusata in maniera sterile. Sappiamo che le persone più vulnerabili dal degrado ambientale sono i poveri, che ne patiscono le conseguenze più gravi. Solidarietà vuol dire allora mettere in atto strumenti efficaci, capaci di unire la lotta al degrado ambientale con quella alla povertà. Esistono numerose esperienze positive in tale direzione. Si tratta, ad esempio, di sviluppo e trasferimento di tecnologie appropriate, capaci di utilizzare al meglio risorse umane, naturali, socioeconomiche, maggiormente accessibili a livello locale, in modo da garantire una loro sostenibilità anche nel lungo

periodo.

In secondo luogo, il principio di giustizia. Nell'enciclica “Laudato si'” ho parlato di “debito ecologico”, soprattutto tra Nord e Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi. Dobbiamo onorare questo debito. Questi ultimi sono chiamati a contribuire, a risolvere questo debito dando il buon esempio, limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile, adottando sistemi di gestione adeguata delle foreste, del trasporto, dei rifiuti, affrontando seriamente il grave problema dello spreco del cibo, favorendo un modello circolare dell'economia, incoraggiando nuovi atteggiamenti e stili di vita. In terzo luogo, il principio di partecipazione, che richiede il coinvolgimento di tutte le parti in causa, anche quelle che spesso rimangono al margine dei processi decisionali. Viviamo infatti in un momento storico molto interessante: da una parte la scienza e la tecnologia mettono nelle nostre mani un potere senza precedenti; dall'altra, il corretto uso di tale potere presuppone l'adozione di una visione più



integrale e integrante. Ciò richiede di aprire le porte ad un dialogo, dialogo ispirato da tale visione radicata in quella ecologia integrale, che è oggetto dell'enciclica "Laudato si". Si tratta ovviamente di una grande sfida culturale, spirituale ed educativa. Solidarietà, giustizia e partecipazione per rispetto della nostra dignità e per rispetto del creato."

Papa Francesco, continua, attento ai lavori del congresso sull'ambiente di Parigi, il 6 dicembre 2015 durante l'Angelus in piazza San Pietro:

"Seguo con viva attenzione i lavori della Conferenza sul clima in corso a Parigi, e mi torna alla mente una domanda che ho posto nell'Enciclica Laudato si': «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Per il bene della casa comune, di tutti noi e delle future generazioni, a Parigi ogni sforzo dovrebbe essere rivolto ad attenuare gli impatti dei cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, a contrastare la povertà e far fiorire la dignità umana. Le due scelte vanno insieme: fermare i cambiamenti climatici e contrastare la povertà perché fiorisca la dignità umana. Preghiamo perché lo Spirito Santo illumini quanti sono chiamati a prendere decisioni così importanti e dia loro il coraggio di tenere sempre come criterio di scelta il maggior bene per l'intera famiglia umana. "

Sono quasi tre anni che Papa Francesco ci ricorda, senza dar nulla per scontato, quanto dobbiamo fare per custodire il Creato e la nostra diocesi ha colto l'invito del Papa portando, in modo itinerante, il messaggio sulla cura della casa comune dell'enciclica "Laudato si" in tutte le parrocchie. Confidando nel Signore, si può raggiungere ogni cuore.

--

Per ulteriori informazioni contattare:
Pastorale del creato - Diocesi di Brescia
Via Trieste, 13 - 25121 BRESCIA

Preghiera del creato (Benedizionale n. 1859)

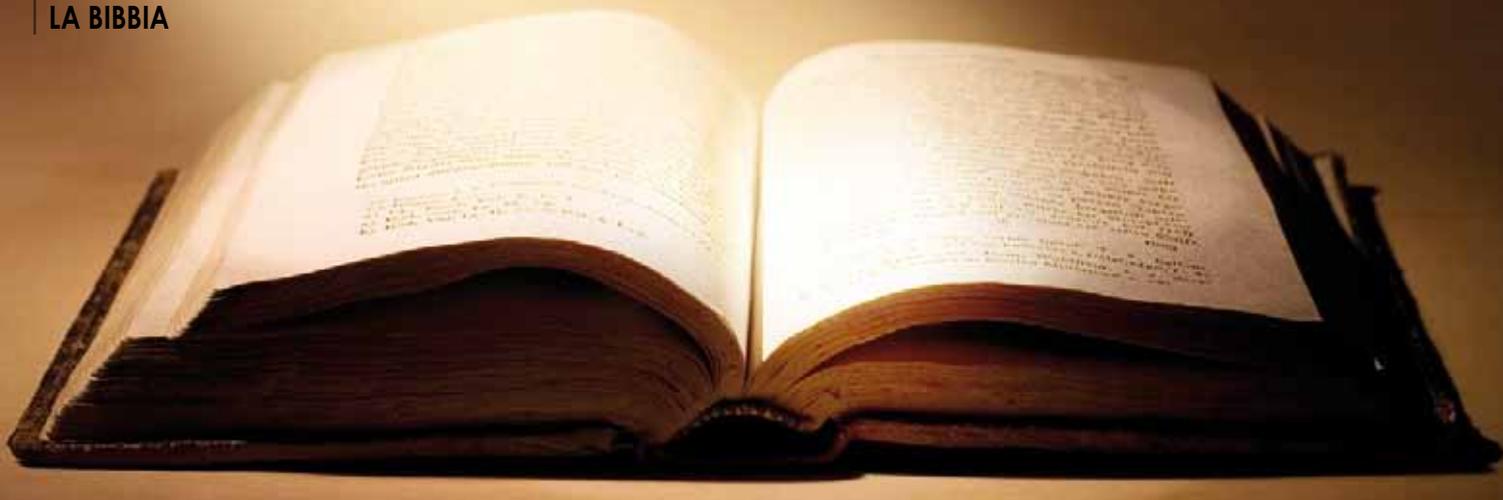
Sii benedetto, **Dio Onnipotente**,
creatore del cielo e della terra:
noi riconosciamo la tua gloria
negli immensi spazi stellari
e nel più piccolo germe di vita
che prorompe dal grembo della terra madre.
Nelle vicende e nei ritmi della natura
tu continui l'opera della creazione.
La tua provvidenza senza limiti
si estende alle grandi ere cosmiche
e al breve volgere dei giorni, dei mesi e degli anni.
Ai figli dell'uomo, fatti a tua immagine
e rigenerati in **Cristo** a vita nuova,
tu affidi le meraviglie dell'universo
e doni loro il tuo **Spirito**,
perché fedeli interpreti del tuo disegno d'amore,
ne rivelino le potenzialità nascoste
e ne custodiscano la sapiente armonia
per il bene di tutti.

Stendi su di noi la tua mano, o Padre,
perché possiamo attivare **un vero progresso**
nella giustizia e nella fraternità,
senza mai presumere delle nostre forze.
Insegnaci a governare,
nel rispetto dell'umanità e del creato,
del presente e del futuro,
gli strumenti della scienza e della tecnica
e a condividere i frutti della terra e del lavoro
con i piccoli e i poveri.

Veglia sulla **terra**, casa comune dei tuoi figli,
perché non si ripetano per colpa nostra
le catastrofi della natura e della storia.

Concedi a tutti i **tuo** figli
di godere della tua continua protezione;
fa che la società del nostro tempo
si apra verso orizzonti di vera civiltà
in Cristo uomo nuovo.
A te, il regno, la potenza e la gloria,
nell'unità dello Spirito Santo
per Cristo nostro Signore,
oggi e nei secoli dei secoli.

Amen.



Introduzione alla Bibbia

I LIBRI DELLA BIBBIA

L'ANTICO TESTAMENTO SECONDA PARTE

Dopo aver analizzato il Pentateuco ed i Libri Storici, vediamo ora i Libri poetici e sapienziali

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

I libri poetici e sapienziali

Nelle nostre Bibbie un terzo blocco di libri va sotto il titolo di “libri sapienziali” e comprende **Giobbe**, **Salmi**, **Proverbi**, **Qoèlet**, **Cantico dei Cantici**, **Sapienza** e **Siracide**. In realtà due di essi, **Salmi** e **Cantico**, sono di genere e contenuto diversi rispetto agli altri cinque propriamente sapienziali. Per “sapienza” qui si intende sia l'elementare buon senso attento alle situazioni della vita e proteso alla sua buona riuscita, sia la ricerca del senso profondo della realtà, della ragione ultima che permette di cogliere e vivere le finalità più nobili dell'esistenza.

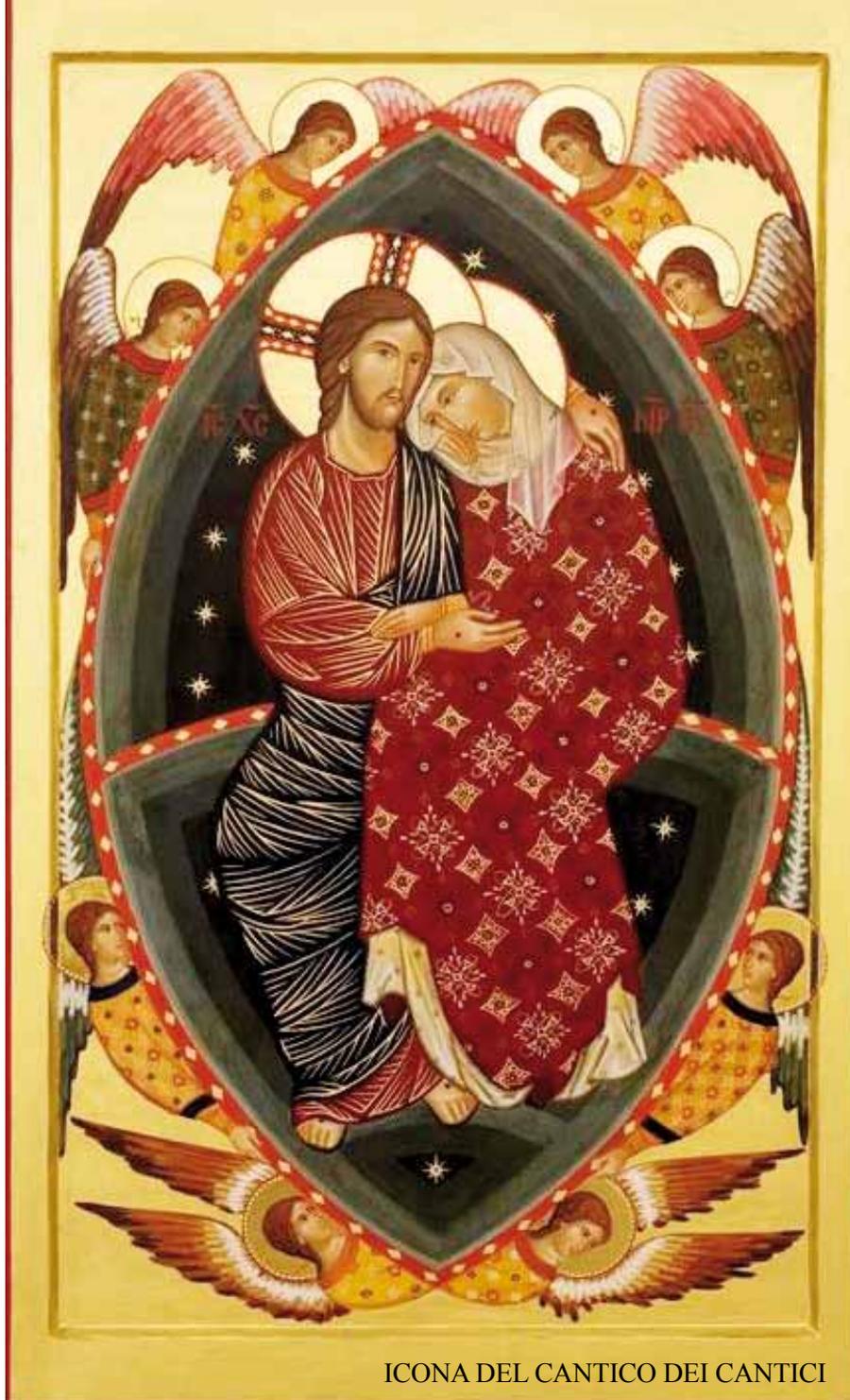
Il libro dei **Proverbi** è il più antico tra i testi della letteratura sapienzia-

le. Contiene massime destinate alla formazione culturale e pratica degli scribi del re. Nello stesso tempo esprime la dottrina tradizionale sulla retribuzione: ogni azione ha la giusta sanzione, il bene fatto è remunerato con il premio e il male con il castigo. Proprio questa dottrina viene messa in crisi nel libro di **Giobbe**. **Giobbe** è un giusto prima premiato e poi duramente provato. Nel dialogo con tre suoi amici, che rappresentano le ragioni della sapienza tradizionale, **Giobbe** sostiene che la sofferenza del giusto costituisce una profonda ingiustizia; i suoi amici al contrario lo considerano un peccatore giustamente punito. A **Giobbe** non resta che appellarsi a Dio, al quale chiede conto del suo comportamento razionalmente ingiustificabile. Dio interviene non per dare spiegazioni, ma per invitare **Giobbe** all'umiltà di fronte a un problema che supera la capacità di comprensione dell'uomo.

Sulla linea di **Giobbe** si pone anche il

libro di **Qoèlet**, che evidenzia le molteplici contraddizioni dell'esistenza. La sua critica della sapienza tradizionale, giudicata troppo schematica e ottimista, è più radicale di quella di **Giobbe**. Pur senza risolvere i numerosi interrogativi che pone, il **Qoèlet** rimane un credente: da una parte invita ogni uomo a gioire degli aspetti positivi della vita che Dio dona, dall'altra ricorda a tutti che ogni azione sarà giudicata da Dio.

Il libro del **Siracide** prende nome dal suo autore, un ebreo di Gerusalemme chiamato **Gesù** figlio di **Sirach**, un maestro di sapienza. Il libro è una sintesi dell'insegnamento rivolto a un vasto pubblico, piuttosto agiato e colto. La sua sapienza risente molto della tradizione religiosa di Israele, ma è aperta agli stimoli della modernità. La sua preoccupazione maggiore riguarda le virtù fondamentali, la fede per esempio, ma anche l'elemosina. È un rappresentante qualificato dell'epoca giudaico-ellenistica, prima che le due



ICONA DEL CANTICO DEI CANTICI

cantici e delle preghiere che Israele ha elevato al suo Dio lungo tutta la sua storia. La tradizione vide in Davide l'iniziatore del genere innico in Israele. Ecco perché l'intera raccolta, pur avendo autori diversi, gli è attribuita. Luogo di nascita dei salmi è il culto, praticato prima nei diversi santuari sparsi nel paese e poi nel tempio di Gerusalemme. La raccolta esprime l'intera gamma dei sentimenti di un popolo verso il suo Dio. Vi si trovano: gli inni di lode a Jahvè per le sue opere grandiose, la creazione e la salvezza (Sal 8; 19; 29; 113-118; 136); i canti di ringraziamento sia del singolo sia della comunità per il pericolo scampato (Sal 18; 30; 34...); le suppliche individuali (Sal 3; 5; 6; 7; 22...) e collettive (Sal 74; 80...) in caso di necessità; le confessioni dei peccati e le richieste di perdono (Sal 32; 51...); le istruzioni di tipo sapienziale (Sal 1; 112; 127...); i canti del pellegrinaggio al tempio (Sal 15; 24; 84; 95; 120-134); le celebrazioni della regalità di Jahvè (Sal 24; 47; 93; 96; 97; 98; 99...); le preghiere per il re (Sal 2; 20; 21; 44; 72; 110...), rilette dopo l'esilio come appelli al regno del Messia futuro. Non mancano salmi che ripropongono la storia passata come riflessione sulla condotta divina e motivo a ulteriormente sperare (Sal 78; 105; 106...). Rispetto al testo originale ebraico, la numerazione dei Salmi nella traduzione greca chiamata dei LXX e nell'antica traduzione latina detta Vulgata è differente, in quanto queste ultime riuniscono in un solo salmo i Sal 9 e 10 e i Sal 114 e 115, mentre dividono in due parti il Sal 116 e il Sal 147. Da ciò deriva che la numerazione del testo greco e latino, che è quella adottata nella liturgia della Chiesa, è per larga parte del salterio diminuita di una unità in confronto all'ebraico.

correnti culturali entrassero in conflitto al tempo dei Seleucidi.

Ultimo di questa serie è il libro della **Sapienza**, scritto in greco da un autore che probabilmente viveva nella comunità giudaica di Alessandria d'Egitto nel I sec. a.C. La sua è la proposta di fede tradizionale fatta all'ebreo della diaspora e offerta al pagano ben disposto. È un testo importante per la dottrina sulla retribuzione del giusto dopo la morte (cf. Sap 1-5), per l'esaltazione dell'autentica sapienza che deriva da Dio (cf. Sap 6-9) e per la riflessione sull'opera della sapienza divina nella storia d'Israele (cf. Sap 10-19).

La Bibbia ha riservato il titolo di **Cantico dei Cantici**, cioè cantico per eccellenza, a una raccolta di testi poetici dedicati all'amore umano. Quest'ultimo è visto come un valore della creazione e pertanto esaltato. Del poema sono protagonisti due innamorati, che si cercano e si smarriscono, per poi ritrovarsi a cantare le gioie dell'amore monogamico. Nella tradizione giudaica e cristiana il Cantico è stato spesso commentato in senso allegorico, a significare le alterne vicende del rapporto religioso tra Dio e Israele o tra Cristo e la Chiesa, ma anche tra Cristo e il singolo cristiano.

Il libro dei **Salmi** è una raccolta dei

Se le opere di misericordia corporale sono oggi alla base del welfare e dell'attività di associazioni varie, le opere di misericordia spirituale sono state pressochè dimenticate, mentre sono precetti di sostegno spirituale che ogni buon cristiano dovrebbe praticare

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

“NON DUBITARE DI CHI
TI DICE CHE NON HA
PAURA.

MA ABBI PAURA DI CHI
TI DICE CHE NON HA
DUBBI”

ERICH FRIED

Monsignor Fisichella
giugno 2013 – Spoleto

Non è abitudine quotidiana riflettere sulle opere di misericordia, anche se sono esperienza di ogni giorno. Sono generate dalla fede, che non è teoria, ma incontrare una persona nel nome di Cristo, come dice Papa Francesco, con la “carne di Cristo” che si rende visibile in ogni forma di povertà che tocca l'uomo. Gesù ha detto: “Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio” (Mt 7,21). Oppure Giacomo: “Siate di quelli che mettono in pratica la parola, non soltanto ascoltatori... (Gc 1,22). La Chiesa è chiamata a prestare attenzione ad ogni persona che incontra sulla sua strada, con un servizio disinteressato, verso le esigenze del corpo, ma anche a quelle dell'animo. Le opere di misericordia attestano che la fede guarda alla complessità e globalità della persona.

La misericordia è culmine dell'amore, di chi si apre all'altro donando la sua condivisione. Dio è come un padre per noi, ma ama anche con la tenerezza e la premura di una madre: misericordia è amore che diventa re-

sponsabilità e non fa preferenze. È il volto di chi sa andare incontro a tutti, e non si rifiuta di accogliere chiunque si fa prossimo. Misericordia sintetizza il Vangelo ed esprime l'essenza di Dio.

Consigliare i dubbiosi è la prima indicazione che ci viene data. Prima di ogni altra indicazione, viene chiesto di consigliare chi è nel dubbio. Perché questo primato e cosa comporta? Il dubbio è lo stato di incertezza in cui si trova una persona che non sa scegliere, che esita perché manca di una visione chiara e sicura; la sua vita oscilla, creando situazioni di vera sofferenza.

Noi, uomini moderni, abbiamo elevato il dubbio a metodo; esso possiede valore, ma se esagerato non consente all'uomo di ritrovarsi, e dare alla sua vita la certezza di cui ha bisogno. Il fine a cui tendere è la verità, non la permanenza infinita nel dubbio. Così come non si può trascurare il dubbio del credente circa la sua fede, che non è altro che il desiderio stesso della fede di voler conoscere di più.

La ricerca della verità, quindi, è un dovere di carità e la vicinanza al dubbioso è una responsabilità che chi ama non può rifiutare di offrire. Ecco perché la Chiesa considera un'opera di misericordia stare vicino al dubbioso e con lui instaurare il dialogo perché la verità prenda corpo, la mente si illumini e la volontà diventi capace di scegliere.

L'essenza dell'uomo è messa in questione con il dubbio, la verità e la libertà raggiunte gli restituiscono dignità. Pascal scrive: “Bisogna saper dubitare quando è necessario, affermare quando è necessario e sottomet-

tersi quando è necessario. Chi non si comporta così, non capisce la forza della ragione. Ci sono persone che sbagliano... o affermando tutto come vero, perché non si intendono di dimostrazione; o dubitando di tutto, perché non sanno a chi bisogna sottomettersi; o sottomettendosi in tutto, perché ignorano quando si deve giudicare”. Queste parole sono preziose perché esprimono nello stesso tempo la forza della ragione, sia quando si fa padrona con il dubbio, sia quando sa accettare il suo limite di non poter andare oltre.

Se non richiesto, posso dare un consiglio? E richiederlo è segno di debolezza? Sono gli interrogativi del vivere quotidiano. È proprio la Sacra Scrittura che afferma: “Guardati da un consigliere e informati quali siano le sue necessità” (Sir 37,8). Che fare, dunque? Ce lo indica la Sacra Scrittura che ci suggerisce di vigilare sulle intenzioni del consigliere (Sir 37,8-9), e ce ne dà l'identikit (Sir 37,12). Egli dovrà avere credibilità, coerente tra il suo dire e il suo agire. Il testo sacro però invita a guardare in se stessi per trovare la via della verità: “Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità” (Sir 37,13-15).

Il consiglio verso il dubbioso deve essere espressione di amore, condivisione e misericordia come anima dell'agire cristiano. Solo così chi lo riceve si sente amato prima ancora che giudicato. È urgente farsi carico

dell'altro, essere solidale con lui, e dubitare e ricercare con lui. Non con l'arroganza di chi ha già raggiunto la verità, ma con la passione e il desiderio di ricercarla insieme, pur sapendo di avere ricevuto già in dono la certezza della fede. E poiché "la fede viene dall'ascolto" (Rm 10,17) è necessario che chi è chiamato a dare consiglio sappia far tesoro del silenzio. Prima di indicare la strada è necessario che io per primo abbia fatto quel percorso perché la mia parola sia credibile e il consiglio offerto efficace.

Oggi più che mai, però, il compito di quest'opera di misericordia non è più

solo quello di andare oltre il dubbio. È venuto il momento di diventare noi provocatori di dubbio. Bobbio scriveva: "Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze" (Politica e cultura, 1955). In ogni nostra azione, soprattutto quando in gioco è il senso della vita e il futuro che dobbiamo costruire, non sarebbe fuori luogo porre al termine della nostra riflessione un punto interrogativo. Ciò diventa obbligatorio quando per troppo tempo sono stati dati per ovvi e scontati alcuni contenuti del vivere sociale e pubblico. Il dubbio, ad esempio, se il nostro modo

di vivere sia degno dell'uomo e crei progresso, se questa cultura porterà realmente uno sviluppo dell'umanità o nuove forme di schiavitù. Il dubbio per andare oltre i luoghi comuni e sviluppare una conoscenza più critica. Il dubbio, insomma, se non sia giunto il momento di una svolta nei nostri comportamenti. Questo dubbio diventa responsabilità che non delega ad altri il compito di farsi consiglieri credibili e strumento vivo di rinnovamento in vista del futuro delle giovani generazioni.

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

"CHI POSSIEDE UNA PAROLA DI VITA E NON LA TRASMETTE SOMIGLIA A UN UOMO CHE IN TEMPO DI CARESTIA TIENE GRANO NEL GRANAIO E LASCIA CHE GLI AFFAMATI VENGANO MENO SULLA SUA SOGLIA"
ERNST HELLO

Catherine Aubin
giugno 2013 - Spoleto

“Insegnare agli ignoranti...” Ma chi sono veramente gli ignoranti, sono quelli che non sanno? Sono veramente loro quelli che hanno bisogno di essere istruiti? Non sono forse proprio loro, i cosiddetti ignoranti, che oggi ci insegnano?

Spesso ho imparato da coloro ai quali credevo di insegnare; insegnare non è trasmissione di conoscenze; è piuttosto condividere una condizione di vita, comprendere una verità interiore. Nella condivisione, questi diventano i nostri insegnanti. In cosa consiste allora questa igno-

ranza? Esiste una "dotta, una sapiente ignoranza"?

Secondo Nicola Cusano, umanista e teologo, l'uomo è incapace di conoscere la verità assoluta, ed è saggio riconoscere questa incapacità. Nel desiderio di conoscenza la soddisfazione non è ottenuta dalla comprensione perfetta, perché allora la ricerca avrebbe fine; nemmeno dalla totale incomprensione, perché allora il desiderio rimarrebbe insoddisfatto. Essa è ottenuta soltanto in ciò che si comprende di non poter comprendere. Chi si crede capace di sapere tutto è come un gufo che cerca di vedere il sole ma i suoi occhi sono fatti invece per vedere nell'oscurità. Il saggio, al contrario, è come il veggente che sa per esperienza di non poter cogliere



Canova Antonio
"Insegnare agli ignoranti"

la luce del sole, non perché sia invisibile, ma perché eccede la sua capacità di vedere. Oggetto della nostra ignoranza è in primo luogo Dio stesso. Chi vuole intravedere Dio deve riconoscere che Dio è essenzialmente un mistero impenetrabile.

Tra i dottori e/o ignoranti incontrati nel Vangelo, se ne possono distin-

guere tre categorie: da una parte ci sono quelli che non sanno di non sapere come Simon Pietro, capace di dire a Gesù: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16, 16), e poi incapace di recepire le parole di Gesù, che annuncia la Sua Passione e morte in croce. (Mt 16, 21-23).

La seconda categoria è formata da coloro che sanno di non sapere, sono alla ricerca e si interrogano come Nicodemo, un saggio ebreo, dottore della legge, che conosceva perfettamente le Scritture e le insegnava, ma desiderava andare avanti nella conoscenza. Gesù capovolge la logica di Nicodemo, gli mostra che il Regno non è l’oggetto di una discussione erudita tra sapientoni e Nicodemo non capisce lo Spirito; questo sapiente quindi è un ignorante. E Gesù gli insegna che oltre il suo sapere, c’è il mistero di una nuova nascita, un rinascere che diventa un ri-conoscere, una nuova conoscenza del Padre, che è partecipazione, attraverso la grazia dello Spirito Santo, alla vita nuova e divina. Con quale forma? Attraverso la testimonianza. Gesù rende testimonianza di quello che ha visto e sentito presso Suo Padre.

E la terza categoria, alla quale ciascuno di noi appartiene, secondo le circostanze, è quella delle persone che sanno di sapere, delle persone di cultura, di chi fa politica, di chi studia la scienza, dei semi-sapienti, che credono di sapere quando invece non sanno, e quindi ignorano di ignorare. Questi sono i più ignoranti, e soprattutto i più difficili da istruire. Nel Vangelo questi sono i Farisei, gli scribi, gli anziani. La sfida più grande sarà di insegnare alle tre categorie: quelli che non sanno di non sapere, quelli che sanno di non sapere, infine quelli che pensano di sapere.

Un giorno Gesù si trova circondato da queste tre categorie di persone: seduto nel Tempio Lui risponde e Lo si ascolta come un maestro, in mezzo a dottori, maestri, saggi e sapienti, che conoscono la Scrittura a menadi-

to. Allora perché sono tanto stupefatti da questo ragazzino di dodici anni? Gesù semina una parola che toglie loro l’illusione di sapere. E di fronte a questa novità sono turbati, scossi, stupefatti, colpiti, sconvolti.

Nel Vangelo di Luca, Gesù continua ad insegnare: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli...” (Lc 10, 21-22). La conoscenza di cui parla Gesù implica l’amore e la comunione, non è astratta, né intellettuale. La scienza umana fornisce degli strumenti per formulare l’esperienza, ma senza la grazia, non può, da sola, comunicare la conoscenza che salva. A chi è offerta questa Rivelazione? Ai piccoli, ai reietti e ai disprezzati. Ecco che ancora opera un capovolgimento, sono loro quelli che sono destinati a ricevere e a conoscere la Rivelazione. Perché? A causa della loro capacità di ricevere, di accogliere e di rispondere con semplicità. In effetti, la profondità di un uomo risiede nella sua capacità di accoglienza. Dove sono oggi questi “piccoli” che ci insegnano, e chi sono?

Il povero sembra in grado di infrangere le barriere dell’orgoglio e della presunzione del sapere. Il povero

rivela e insegna Gesù Cristo. Il povero fa scoprire a chi è venuto per “aiutarlo” la propria stessa povertà e vulnerabilità; ma gli fa scoprire anche la sua voglia e la sua capacità di amare. Il povero, o l’ignorante, ha un misterioso potere: nella sua debolezza, diventa capace di toccare i cuori induriti. “Gli ignoranti ci insegnano”. Perché “Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti” (1 Co 1, 27).

“I deboli insegnano ai forti ad accettare e integrare la debolezza e lo sfascio nella propria vita”. Jean Vanier definisce così la debolezza come un dono e un’opportunità, e spiega che se entriamo in relazione con chi è stato rifiutato ed emarginato, questo incontro ci cambia nel profondo. La testimonianza della fede non viene dal potere di fare, né si tratta di una prova di forza. La testimonianza della fede è una povertà da condividere, un silenzio da ascoltare insieme.

Per lasciarsi istruire, per ricevere un insegnamento, occorre calarsi nelle profondità dell’essere e tendere l’orecchio per ascoltare i sussurri del proprio cuore.



LA MISERICORDIA DI DIO NELLE FAMIGLIE

Paola

È ormai consuetudine che la 1ª domenica di Avvento coincida con l'incontro zonale a Salò dei bambini che hanno iniziato il cammino di iniziazione cristiana, gruppo Betlemme, questa volta affiancato anche dal gruppo Nazareth.

Mentre i bambini assistevano ad un piccolo spettacolo, noi genitori ci siamo riuniti in teatro per un breve ma intenso momento di riflessione.

Il relatore era don Comini, responsabile dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Brescia che, ricordandoci che a breve sarebbe iniziato il Giubileo straordinario della Misericordia, ci ha introdotto alla riflessione su come vivere la Misericordia di Dio in famiglia, partendo dalla preghiera.

Don Comini ci ha riportato alcune esperienze personali di quando era bambino riguardo alla preghiera, sottolineando il fatto che pregando si impara a pregare, che facendo esperienza di preghiera se ne capisce il valore e il senso.

Come il cibo è importante per il nostro corpo e senza di esso si muore, così senza la preghiera che deve essere parte sostanziale della vita in quanto figli di Dio, muore la nostra anima.

A tal proposito don Comini ha riportato l'esempio dei coniugi Martin, canonizzati a ottobre, genitori di Santa Teresa di Lisieux, che hanno saputo fare della loro vita una grande



ed unica preghiera perché desiderosi di una vita santa.

La preghiera è mettersi in relazione con Dio, mettersi in ascolto di una parola che scalda il cuore, che da conforto e speranza, che ci ricorda che Dio è sempre vicino a noi, perché in quanto Creatore ama le sue creature e desidera per loro la salvezza e la vita eterna.

La preghiera spalanca le porte alla misericordia di Dio, al suo amore e al suo perdono; accostandoci con umiltà al Sacramento della riconciliazione Dio ci accoglie e ci perdona, non per i nostri meriti ma perché Lui è vera misericordia, vero Amore.

Se Dio è misericordioso con noi, noi saremo misericordiosi con gli altri, a partire dalla nostra famiglia.

Infatti don Comini ci ha consigliato di vedere la porta della nostra casa

come la porta Santa di una chiesa e come ha detto Papa Francesco il nostro essere misericordia sia amore, fare, perdonare in modo disinteressato.

Infine abbiamo letto un brano della lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm 12,9-12) che ci invita a vivere ogni giorno con carità, ad essere lieti e perseveranti nella preghiera per restare aggrappati al Vero Bene, ma anche costanti nelle fatiche quotidiane perché la nostra Speranza è la vita eterna, il Paradiso e in questo desiderio Dio non ci abbandona, ma ci da gli strumenti per realizzarlo, primi fra tutti i Sacramenti; così, come San Paolo, potremo dire "... non sono io che vivo, ma Cristo vive in me".



27 DICEMBRE 2015

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA SANTA MESSA E RICORDO DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

O Santa Famiglia di Nazaret,
comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe,
modello e ideale di ogni famiglia cristiana,
a te affidiamo le nostre famiglie.

Noi siamo venuti qui oggi,
per rinnovare con tutta la Chiesa
il mistero grande del Sacramento Matrimoniale.

La famiglia ci fa sperimentare la vita insieme,
la gioia del camminare congiuntamente sulle strade di Dio e del mondo;
è un sostegno nei momenti difficili; sviluppa la nostra maturità nell'amo-
re, rende più facili e sopportabili gli impegni quotidiani,
le battaglie del tempo presente.

Santa Famiglia di Nazaret apri i nostri cuori alla fede,
all'accoglienza della Parola di Dio,
alla testimonianza cristiana, alla preghiera assidua,
per disporci a compiere la volontà di Dio

Amen

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO A GAINO



Caldana Federico e Campanardi Anna **1 anno**
Tonoli Roberto e Festa Marica **20 anni**

Badinelli Eugenio e Vezzola Mariangela **25 anni**
Festa Mario e Bazzani Renata **40 anni**

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO A MONTEMADERNO



25 anni
Vito Pasini e Enrica Barezani
Enzo Crescini e Roberta Bazzani

30 anni
Mario Marchetti e Daniela Andreoli

Fabio Righettini e Antonella Bertella
55 anni
Gino Righettini e Rosa Arrighi

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO A MADERNO



1 anno

Bottini Dario e Perozzo Rosanna

30 anni

Abbiatici Maurizio e Busnè Fabrizia
Bertella Marco e Marzadri M.Grazia
Buccella Angelo e Arrighi Chiara
Dibitonto Fausto e Uccella Alfonsina
Travagliati Paolo e Anelli Rosa
Zanetti Orazio e Dalzini Irene

35 anni

Righettini Claudio e Bertella Emanuela

40 anni

Sandoni Alessio e Lenzi Angela

45 anni

Ghiselli G.Carlo e Bergamini Giovanna

50 anni

Gaoso Antonio e Veronese Lina
Franzoni Gino e Pasini M.Luisa

60 anni

Pellini Aldo e Spagnoli Elisa

Promessi sposi 2016

Pilati Alessandro e Mancari Lara
Boschetto Massimo e Reculiani Sara
Aurelio Michele e Bolesina Silvia

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO A TOSCOLANO



1 Anno

Franceschetti Marcello e Corsetti Daniela

10 Anni

Andreoli Matteo e Bettoni Anna Maria
Pellegrini Giacomo e Antonella

15 Anni

Bortolotti Francesco e Corsetti Cristina

20 Anni

Vezzola Marco e Bergamini Elena
Castellini Livio e Castellini Mariangela

35 Anni

Tonincelli Daniele e Bettini Norma

40 Anni

Usardi Maurizio e Stagnoli Odette

60 Anni

Dell'Oca Enrico e Castellini Teresa

Gesù Cristo, Figlio di Dio,
venuto fra noi nel calore di una
famiglia,
concedi a tutte le famiglie di crescere
nell'amore e di collaborare al bene
dell'umanità.

Con la Tua presenza la famiglia può
diventare luogo in cui si impara ad
ascoltarsi, ad ospitare l'altro nella
sua diversità, a rispettarsi ed aiutarsi.

Aiuta le famiglie a sviluppare
le immense risorse del cuore e
dell'intelligenza, che crescono
quando sei Tu ad ispirarle.

La famiglia non si finisce mai di
costruire, è un compito di tutta la vita.

È un compito che esige il sacrificio
degli uni e . degli altri, sposi, genitori,
figli, per rendersi scambievolmente
tutti felici.

Amen.



MATRIMONI DELL'ANNO

Parrocchia di San Nicola in Cecina

Bresciani Alberto e Caldana Luisa
Lago Nicola e Maiero Claudia

Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita in Montemaderno

Andreoli Diego e Leotta Sara
Taddeucci Paolo e Bertolini Margherita
Righettini Andrea e Bregoli Nadia
Bonomi Marco e Ferrari Stefania Beatrice

Parrocchia di San Michele in Gaino

Caldana Federico e Campanardi Anna
Andreis Francesco e Festa Mariana
Ligorio Stefano e Bertasio Cristina

Parrocchia di San Andrea in Maderno

Zagarìa Claudio e Erculiani Jenny
Bottini Dario e Perozzo Rosanna
Bazzana Leonardo e Fante Xelene
Maestrelli William e Fantoni Emanuela

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Toscolano

Franceschetti Marcello e Corsetti Daniela

Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita in Fasano

Biondo Andrea Enrico e Pasini Marianna
Pasini Ernesto e Boccardi Maria Filomena

EPIFANIA, FESTA DELLA SANTA INFANZIA

Domenica 6 gennaio,
nella Parrocchiale di
Maderno, la benedizione
ai bambini

“ Ti benediciamo Gesù, che ti sei fatto piccolo come noi. In ogni bambino custodisci l'innocenza e apri il cuore all'annuncio della vera gioia, che tu trasmetti ad ogni creatura. Benedici e proteggi le loro case e le nostre comunità, tieni tutti e sempre vicini a Te, con Maria Santissima e San Giuseppe, nel calore della Santa Famiglia. Fa che non manchi mai il pane e la pace a tutti i bambini del mondo. Il Tuo Santo Spirito li aiuti a crescere in sapienza, età e grazia, perché possano sempre piacere al Padre tuo e nostro che è nei cieli.

Amen.



Battesimi a Maderno



Alessandro Parmigiani
di Roberto e Daria Bianchini



Aurora Borra
di Mattia e Hilari Ballarini



Enea Mirinda
di Sebastian e Katia Antonioli



Filippo Tallon
di Tiziano e Elisa Baruzzi



Matias Luigi Alberti
di Nicola e Nicoletta Bertella



Stefano Rezzola
di Michele e Michela Franzoni



Nora Pellegrini
di Andrea e Manuela Martinelli

Davide Pinna
di Simone e Raluca Huzur

Patrick Daniel Berardinelli
di Fabio e Erdelin AnaMaria

Elias Nicolas Rus
di Adrian Nicolae e Elisabeta Rus

Battesimi a Cecina



Giulia Di Santo
di Giuliano e Maria Benedetti



Maya Meghesan
di Vasile Florian e Maria Ramona

Battesimi a Fasano



Edoardo Giuseppe Conchieri
di Daniele e Zeni Eva Ester

Battesimi a Montemademo



Salvo Pian
di Matteo e Elena Gagliazzi



Tobia Giacomo Giorelli
di Massimo e Sonia Brighenti

Battesimi a Toscolano



Clarissa Myriam Corrado
di Graziano e Ascoli Alessandra



Elia Giacoboni
di Dario e Mattiotti Sara



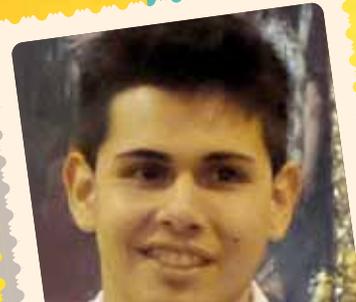
Elisa Nava
di Giovanni e Gianbarda Francesca



Giulia Barone
di Massimiliano e Ferrari Katiuscia



Leonida Samuelli
di Rudy e Olivari Erika



Luis Carlos Pintos

Christian Romelli
di Mattia e Manfrè Jessica



PARROCCHIA DI GAINO

Con grande emozione dei ragazzi e delle relative famiglie, siamo arrivati alle importanti giornate del ricevimento dei Sacramenti

Fiorella Loda

Lil percorso di catechesi, durato cinque anni, ha portato genitori e ragazzi ad una maggiore presa di coscienza della fede nel mondo e nelle famiglie, queste ultime, importantissime per la divulgazione della stessa. I bambini, grazie ai giovani catechisti Elisa, Silvia, Angelo e Giovanni, ben preparati e guidati da Don Giovanni, hanno appreso lungo il cammino i valori dell'essere cristiano.

Sabato 14 novembre i ragazzi di tutta l'Unità Pastorale "S. Francesco d'Assisi" si sono recati a Brescia, in Duomo, per la celebrazione della Santa Cresima.

I bambini riceventi il Sacramento erano circa 110 e provenivano anche da altre Parrocchie della nostra Diocesi.

L'aria era frizzante; genitori, nonni e bambini, tutti emozionati per questo primo grande giorno.

La Cerimonia, presieduta dal Vescovo e dai Sacerdoti delle varie Parrocchie, solenne, elegante e dai contenuti attuali, ha catturato l'attenzione delle famiglie. Grandi sorrisi e sguardi di commozione si potevano leggere sui volti degli adulti.

In ordine perfetto, i ragazzi sono andati all'Altare con i relativi Padrini e Madrine, per diventare "Soldati di Cristo". Una calorosa stretta di mano ad ogni Cresimando, da parte del Vescovo, ha concluso l'evento.

Domenica 15, poi, la Prima Santa Comunione, durante la Messa delle ore 11.00, nella Chiesa Parrocchiale. Tutti in tunichetta, in ordine ministeriale, pronti per la nuova importante cerimonia, i bambini hanno aspettato ai piedi della scalinata il nostro Don Leonardo che, tutto trafelato, proveniva dalle Cerimonie delle altre Parrocchie dell'Unità Pastorale.

Nonostante fosse la seconda giornata, le emozioni erano sempre forti; tutti in ansia per questo importante momento. Finalmente il Corpo di

Cristo entrava in intimo contatto con ogni bambino.

La giornata di sole ha allietato l'attesa all'aperto, rendendola molto piacevole.

Come sempre, la Chiesa ben addobbata con fiori ha accolto le famiglie. I canti organizzati dal coro della Parrocchia hanno completato la Celebrazione. I Genitori hanno partecipato attivamente alla Santa Messa, con le letture e i salmi.

Molto toccante è stato l'accompagnare il proprio figlio all'inginocchiatoio per ricevere la Prima Comunione: ha reso partecipi anche i genitori di questo importantissimo dono.

Una grande battimani e la consegna del ricordo, una preziosa piantina di olivo, da parte di Don Leonardo, ha chiuso la seconda giornata tanto attesa da ragazzi e famiglie.

Un caloroso "Grazie" a tutti coloro che hanno contribuito al cammino dei nostri figli, catechisti e catechiste, Don Leonardo, Don Giovanni.



PARROCCHIA DI MONTEMADERNO

L'impegnativo cammino di cinque anni, inizialmente gravoso e poi divenuto momento di confronto piacevole, che noi genitori abbiamo percorso per prepararci ed aiutare i nostri figli a crescere nella fede, ci ha permesso di vivere la celebrazione dei Sacramenti cogliendone appieno il loro significato

Castellini L.

Con la celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della S. Comunione, abbiamo completato un cammino iniziato circa cinque anni fa e, devo ammetterlo, iniziato almeno per noi genitori con una

certa fatica e sfiducia, non verso la celebrazione dei Sacramenti, ma per il modo in cui ora vengono celebrati e certamente anche per l'impegno richiesto nella partecipazione alla catechesi.

Devo ammettere, però, che durante il cammino l'impegno è diventato sempre meno gravoso, anche perché durante il percorso si è cre-

ato un gruppo abbastanza unito e gli incontri erano momenti di confronto piacevoli.

Il cammino di fede ci ha dunque permesso di vivere poi la celebrazione dei Sacramenti cogliendone appieno il loro significato.

Il 14 novembre partenza con destinazione cattedrale di Brescia, per

celebrare il Sacramento della Cresima officiata dal Vescovo Mons. Luciano Monari.

Erano giorni oramai che gli animi erano agitati, prove a Brescia, prove in Parrocchia, quindi siamo arrivati tutti al momento faticoso abbastanza trafelati. Purtroppo personalmente non abbiamo vissuto l'esperienza del trasporto in pullman, in quanto per motivi organizzativi, ci siamo recati a Brescia con la nostra auto, ma parlando con chi lo ha fatto abbiamo capito di aver perso una occasione per condividere ulteriormente questo momento, di convivialità e complicità.

Arrivati in Cattedrale vi è stato un po' di trambusto nella ricerca dei posti riservati ai genitori, divisi in base alla Parrocchia di appartenenza, ma una volta sistemati ed iniziata la celebrazione, ascoltare le parole del Vescovo e vedere lì i nostri ragazzi ci ha fatto emozionare e commuovere di fronte alla consapevolezza che la fede che noi genitori abbiamo cercato di trasmettere loro, con il Sacramento della Cresima è stata confermata e

arricchita dalla speciale forza dello Spirito Santo.

Terminata la celebrazione ognuno ha fatto ritorno alle proprie abitazioni, per essere pronti il giorno dopo a ricevere il Sacramento della Prima Comunione.

Con la Prima Comunione i nostri figli hanno ricevuto il Corpo ed il Sangue di Gesù e sono entrati a pieno titolo nella comunità ecclesiale.

Anche questa è stata una giornata intensa e altrettanto ricca di emozioni. Oserei dire vissute ancora più intensamente, anche perché la nostra Comunità ha celebrato la Prima Comunione per cinque bambini, quindi anche per noi genitori e parenti, la celebrazione è stata molto più sentita e partecipata, proprio per la vicinanza fisica ai nostri figli.

I ragazzi erano tutti molto emozionati e tremanti mentre si apprestavano a ricevere per la prima volta il Corpo e Sangue di Gesù, come del resto era molto emozionato anche Don Giovanni, il quale ha sottoli-

neato come questi ragazzi debbano crescere per essere delle "Belle" persone, delle quali Dio possa essere orgoglioso, ma non per gesti eclatanti, ma per il modo di vivere la quotidianità secondo gli insegnamenti di Gesù, cioè l'amore a Cristo, alla Chiesa e al Prossimo.

Terminata la celebrazione e dopo le foto di rito, con la consegna da parte di Don Giovanni di un piccolo alberello di ulivo, ognuno ha preso la propria strada per continuare la festa; perché se è vero che i Sacramenti hanno poco a che fare con le bomboniere, i confetti, gli abiti eleganti ed i pranzi al ristorante, che sicuramente non devono oscurare l'evento, come dice Don Leonardo, è comunque giusto condividere e continuare la convivialità con i nostri cari anche con un buon pranzo, e così è stato.

Ora il cammino che hanno iniziato i nostri ragazzi dovrà continuare con l'aiuto del Signore e dello Spirito Santo.



PARROCCHIA DI TOSCOLANO TRASFORMATI, CONSAPEVOLI DEL GRANDE DONO

i nostri ragazzi hanno potuto assaporare il pieno incontro con lo Spirito Santo e con Gesù



Maria Angela e Monica

“Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della Tua luce”. Questa frase rende bene l’idea dell’atmosfera che si respirava sabato 14 novembre quando i ragazzi che dovevano ricevere la Santa Cresima sono entrati nella cattedrale di Brescia e si sono seduti composti ai loro posti insieme a padrini e madrine.

Noi catechiste che li abbiamo seguiti durante i vari incontri in preparazione a questo importante giorno abbiamo avuto la sensazione che fossero in un certo senso trasformati, come avvolti da quella Luce che li rendeva seri, concentrati, composti, molto emozionati, consapevoli dell’importanza del

grande dono che stavano per ricevere. Anche il Vescovo, come ci ha riferito Don Leonardo, si è complimentato perché attraverso l’atteggiamento dei nostri ragazzi ha percepito la loro sentita partecipazione alla celebrazione del sacramento.

Dopo la cerimonia, usciti dalla cattedrale sorridenti e soddisfatti anche per aver celebrato la loro Santa Cresima in una cornice così importante e solenne, tutti si sono avviati verso le loro case con il cuore pieno di entusiasmo e anche di attesa per l’altra importante cerimonia che li aspettava l’indomani mattina.

Domenica 15 novembre è arrivato il momento della Prima Comunione, altro importantissimo momento vissuto dai ragazzi come una tappa concreta

della loro crescita, perché come molti ci hanno detto si sono sentiti come i grandi che la domenica possono fare la Comunione e incontrare Gesù. A questo appuntamento i ragazzi si sono presentati se possibile ancora più emozionati della giornata precedente; nella loro tunichetta bianca con le mani giunte hanno potuto assaporare il vero incontro con Gesù con il quale parlare come ad un amico che ti ama incondizionatamente.

Noi catechiste siamo felici di aver visto crescere questi meravigliosi ragazzi e auguriamo loro che Gesù Cristo porti speranza, e che i doni dello Spirito Santo restino sempre nel loro cuore e facciano da luce nel cammino della loro vita.



PARROCCHIA DI FASANO

ADESSO HO RICEVUTO I DONI DELLO SPIRITO SANTO E IL CORPO DI GESÙ!

L'emozione e la gioia nei pensieri dei nostri ragazzi, e l'affidamento alla grazia del Signore nelle preghiere dei catechisti

Questa esperienza è stata bella, molto emozionante. La comunione mi ha fatto un pochino più effetto, ma anche la cresima, vedendo il vescovo e sentire poi l'olio santo sulla fronte, è stato bellissimo. Adesso ho ricevuto i doni dello Spirito Santo e il corpo di Gesù.
Davide

Quando ho fatto la cresima mi sono sentito "un soldato di Cristo" e quando ho fatto la comunione mi sono sentito in unione con Gesù, mangiando il suo corpo.
Daniel

La cresima e la comunione mi sono piaciute tantissimo e sono state emozionanti. La comunione mi ha emozionato di più perché c'erano tutti i miei amici e le persone che conosco. È stato bello quando il vescovo mi ha unto la fronte e quando ho ricevuto il corpo di Gesù, ma anche il pranzo con tutti e i regali.
Filippo

È stata una bellissima esperienza. Pensavo sarei stata più emozionata davanti al vescovo, ma sia il giorno della cresima che quello della prima comunione sono stati molto belli ed emozionanti.
Francesca

La cresima e la comunione sono state molto emozionanti. All'inizio ero un po' timida, ma ce l'ho fatta e ho vissuto dei bei momenti insieme ai miei amici, e vorrei rivivere quei bei momenti.
Martina

Per me la cresima e la comunione sono state un'occasione molto bella di ricominciare una nuova vita. Mi è piaciuto molto quando il vescovo mi ha unto con l'olio santo e quando il don mi ha dato la particola.
Mattia

Per me la comunione e la cresima sono state bellissime. Ricevere la comunione è stato il momento più bello della mia vita.
Lorenzo



... e noi catechisti? Più emozionati dei ragazzi...

Quattro anni sono passati in fretta. Con loro abbiamo fatto anche noi il nostro primo percorso di catechisti. Siamo cresciuti insieme, abbiamo dato e ricevuto.

Ed eccoci arrivati a questi primi importanti traguardi e guardandoli salire dal Vescovo e il giorno dopo per la Prima Comunione, ci chiedevamo se fossero davvero pronti, se fossimo stati capaci di trasmettere loro qualcosa, se fossimo riusciti a seminare almeno un piccolissimo seme.

E li abbiamo affidati al Signore, certi che lo Spirito Santo li condurrà sulle vie di questo mondo e con la sua grazia e la loro volontà quel piccolo seme potrà crescere.

Fiore e Domenico

GRUPPO ANTIOCHIA DI MADERNO



Don Giovanni, Elisa, Silvia, Angelo e Giovanni

Non è cosa usuale per un “don” scrivere di una classe di catechismo per il semplice fatto che solitamente i bambini vengono seguiti da catechisti laici... il gruppo di prima media di Maderno, Montemaderno e Gaino però ha fatto una eccezione. Tre anni fa a causa dell'indisponibilità per seri impegni della catechista che li stava seguendo e per la difficoltà di trovarne una nuova, mi sono trovato ad accompagnare questi 29 ragazzi insieme ad un gruppo di giovani, Silvia, Elisa, Giovanni e Angelo. Sono stati anni impegnativi perché si è trattato di un gruppo dinamico, vivacissimo, intelligente e a tratti però incontenibile! Non poca fatica a tenerli e il tono di voce che a

volte doveva alzarsi a livelli da “spacca timpani” per riportare un minimo di ordine.

Malgrado le fatiche però sono arrivate anche le gioie. L'affetto e la simpatia di questi ragazzi che, tra l'altro, ho ritrovato tutti anche a scuola in qualità di insegnante di religione, il dialogo, il confronto e la stima dei loro genitori e soprattutto la netta impressione di come abbiano vissuto bene i due grandi sacramenti per cui si sono preparati.

Ho visto la commozione, la serietà e l'attenzione durante la Cresima in Cattedrale. Un momento intenso, una commozione che ha contagiato anche i genitori che seguivano il proprio figlio in questo momento importante della loro vita. Il giorno successivo poi ho potuto celebrare con il gruppo la Santa Messa della loro prima comunione: ancora tanta partecipazione e attenzione. Emozione che all'inizio

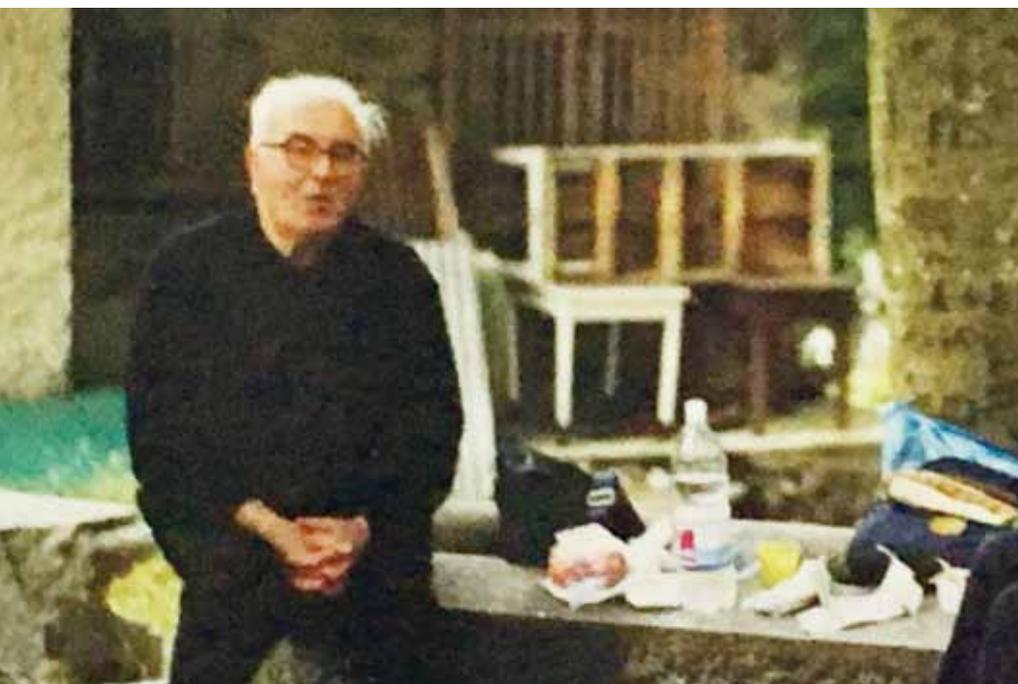
della liturgia ha intaccato anche la mia voce.

Ripeto sempre che ogni traguardo è anche una nuova partenza. Mi auguro che aiutati dalle loro famiglie questi ragazzi continuino il loro cammino di fede e sappiano trovare anche uno spazio di servizio all'interno della comunità: già alcuni lo fanno nel gruppo dell'accoglienza, nel gruppo chitarre, come lettori o in oratorio, nel gruppo teatrale della “Compagnia dell'amici-zia”. Molto bene! È così che si vive la propria appartenenza alla comunità cristiana raggiunta in modo pieno proprio con l'Eucaristia ricevuta.

Io, Elisa, Silvia, Angelo e Giovanni continueremo ad accompagnarvi in questo tempo cercando di comunicarvi la bellezza della Fede, la consolazione della Speranza e la grandezza della Carità. Buon Cammino!

IMMAGINI

Ricordando don Ottorino



Don Fabrizio Gobbi

Nell'epoca del digitale, ogni giorno siamo raggiunti da migliaia di immagini che ci accompagnano ovunque: sul telefonino, alla televisione, al computer o in moderne cornici multimediali che alternano, in casa o sul luogo di lavoro, volti di persone care o momenti particolari. Gli album fotografici sembrano destinati ad una pensione definitiva. C'è però, nel profondo di noi, un altro album di immagini e di ricordi che ci accompagna per tutta la vita e questo non si può cancellare con un "clic".

Nella galleria dell'anima, la nebbia del tempo non riesce a penetrare e, così, immagini e ricordi importanti restano limpidi. Parlare di don Ottorino a dieci anni dalla morte è per me motivo non solo di commozione ma soprattutto di gioia e di gratitudine, e per farlo cercherò di attingere alle tante immagini che conservo dentro di me e che spes-

so mi capita di sfogliare, perché posso dire che, spiritualmente parlando, egli è di casa nei miei pensieri.

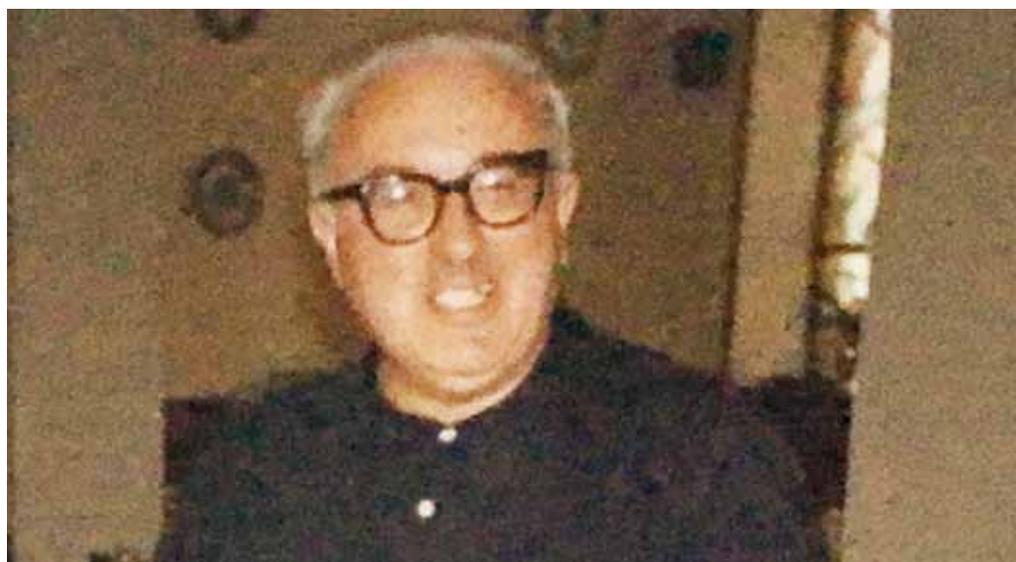
Questo pensiero ricorrente alla sua figura non deve sembrare strano, perché ogni sacerdote, nella sua esperienza, normalmente, fa riferimento ad un proprio modello di prete che ha incontrato, da cui è restato affascinato e attraverso cui Dio, misteriosamente, lo

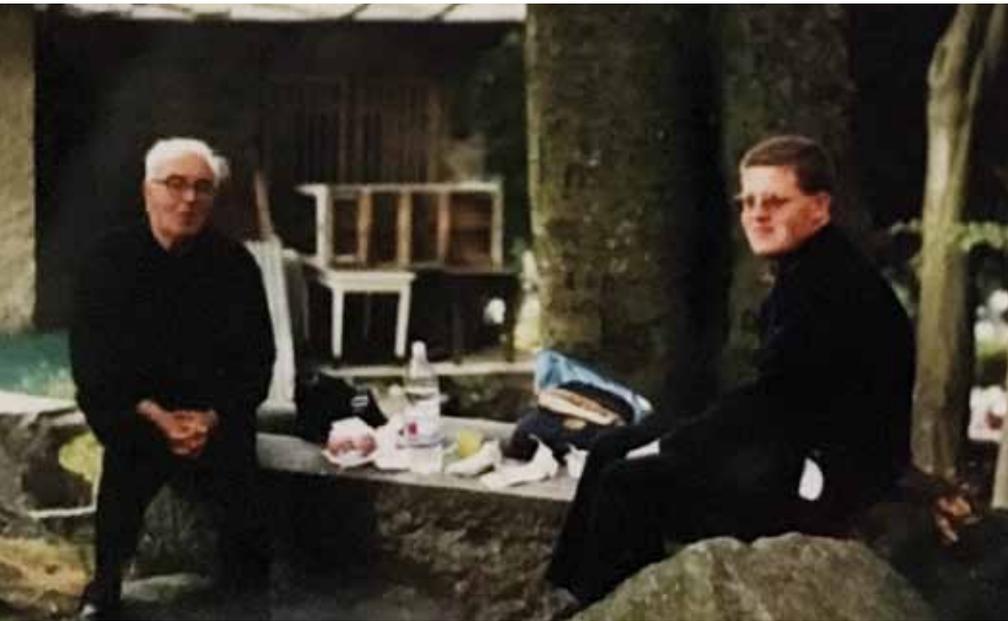
ha raggiunto e, per me, questo sacerdote è stato proprio don Ottorino.

Sarebbe poco umile, da parte mia, pensare di poter tracciare da solo un ritratto completo della sua persona. Quello che lascio alla vostra attenzione è, perciò, solo uno scorcio, dei molti possibili, sperando possa fare bene anche a voi.

Ho pensato di riassumere la sua figura in tre immagini.

Un tavolo. È il tavolo della sagrestia "nuova", chiamata così da noi ministranti, perché rimessa a nuovo nella seconda metà degli anni '80. Al centro di questa sagrestia, un tavolo rotondo con delle sedie e a questo tavolo, prima della S.Messa feriale, incontravo don Ottorino intento a recitare il S.Rosario. Lo recitava bisbigliando le Ave Maria e non lo interrompeva. Il saluto era un cenno con la testa. A poco, a poco anche io, inizialmente forse poco voglioso, mi ritrovavo a pregare con lui. Una pedagogia semplice, ma che mi ha insegnato il valore della preghiera. La sua vita era permeata da questo dialogo quasi continuo con il Signore che si apriva al mattino con la preghiera del "Ti adoro" che tutti conosciamo e al cui "Ti ringrazio





per avermi creato e fatto cristiano” aggiungeva “e chiamato al sacerdozio”. Segno del grande amore ch’egli nutriva per la sua vocazione. Un amore mai nascosto, ma sempre esplicitato nei discorsi, nei gesti e soprattutto nelle celebrazioni. Tanto gioviale e scherzoso nella vita quotidiana, tanto concentrato e serio nei momenti liturgici, cosciente che proprio lì il sacerdote esercita nel modo più alto e nobile il suo ministero. Un ministero contrassegnato dalla gioia che don Ottorino esprimeva anche in quel grande amore al canto che conferiva alle nostre celebrazioni un calore particolare e che, dopo il “Prosit” in sacrestia, lo portava ad esclamare “Bene, che solennità!”, talvolta aggiungendo con quel filo di ironia che gli apparteneva: “Neanche in Seminario, ci sono liturgie così solenni!”

Una finestra. È la finestra dello studio che si affaccia direttamente sulla “cortesèla”, prospiciente la chiesa e il campanile. Da questa finestra, il parroco si affacciava spesso o, con sguardo vigile, per qualche rumore strano, o per salutarci compiaciuto durante il grest o

per iniziare un discorso. “Aspetta un momento che vengo giù!” e, chiuse le imposte, scendeva e sui gradoni di quella piccola piazza, cuore religioso del paese, si intrecciavano dialoghi accompagnati dal tintinnio delle chiavi che spesso teneva fra le mani. Una finestra aperta, perché don Ottorino era un uomo aperto al dialogo e all’incontro. Non perdeva occasione per esprimere la propria opinione circa la vita e le scelte della comunità cristiana, i

fatti di attualità con uno spiccato senso critico e, per usare un’espressione sua, anche un poco polemico.

Una camera. È la camera da letto. In quella stanza, posta sul retro della casa canonica, ci sono entrato solo una volta e don Ottorino era già morto. Una camera povera, austera e nel contempo dignitosa. In quella stanza ho rivisto la sua persona che risparmiava per sé, ma non lesinava nulla nella cura della liturgia. “Al Signore si danno le cose più belle!”. E davvero don Ottorino ha saputo donare al Signore la cosa più bella che possedeva, la sua vita.

Un tavolo, una finestra, una camera per dire la quotidiana grandezza di questo sacerdote, che non ha suonato la tromba, come egli ogni tanto diceva, ma, vivendo in povertà e dedizione indiscussa, ha adempiuto al più alto compito del ministero: condurre Dio agli uomini e gli uomini a Dio.

Mi rendo conto di aver balbettato pochissime cose, confido però possano essere sufficienti per ringraziare il Signore per il dono che don Ottorino è stato ed è per quanti lo hanno conosciuto.



Lunedì 22 febbraio alle ore 20.30 sarà celebrata una S. Messa nella parrocchiale di Fasano in occasione del 10° anniversario di morte di Don Ottorino

3 LETTERE SCRITTE DAI BAMBINI DI FASANO

nel Natale 2005, due mesi prima della morte di don Ottorino

Caro Gesù,

In questo Natale dove dovremmo essere tutti contenti, nella nostra parrocchia però abbiamo il nostro parroco malato e la nostra chiesa ancora inagibile. Fai in modo che il nostro parroco possa ritornare al più presto tra di noi in salute e che possa celebrare con noi il Natale e tante altre funzioni nella nostra chiesa finalmente restaurata.

N.

Caro don Ottorino,

In questo periodo ho pregato per lei. La comunità sente molto la sua mancanza perché anche nei momenti più difficili ha saputo aiutarci. Con l'oratorio stiamo preparando il recital intitolato: Betlemme, casa del pane. Questo recital è per me molto bello, soprattutto la scena dello storpio (che sono io!) che vuole andare a visitare Gesù. Quando arriva, vede che i Re Magi offrono oro, incenso e mirra al bambin Gesù. Allora pensa cosa potrebbe regalare. Dopo un po' di tempo, gli viene la risposta: la stampella!!!! E quando la appoggia per terra, Gesù lo guarisce, lo ha miracolato. Io sono sicuro che Gesù farà la stessa cosa con lei. Buon Natale.

M.

Caro Gesù,

Io non ti ho mai chiesto niente perché sono una bambina fortunata, non sono malata e ho due genitori che mi vogliono bene. Ah già, dimenticavo: una volta ti ho chiesto di farmi arrivare un fratellino, però ora sarà il caso di far guarire don Ottorino, il nostro parroco. Mi dispiace molto vederlo soffrire. Ti mando un grande bacione,

G.

TEMA SVOLTO DA UN RAGAZZINO DI I MEDIA, UN ANNO DOPO LA MORTE DI DON OTTORINO

Ci sono delle persone che hanno lasciato dentro di noi una traccia, un ricordo, un segno per il loro modo di comportarsi e di essere. Quali sono le tue considerazioni in proposito? Alla luce della tua esperienza, ritieni di riconoscere in qualcuno delle persone che ti circondano e ti hanno circondato un punto di riferimento? Rifletti e racconta.

Finora nella mia vita non ho incontrato molte persone che mi possano aver lasciato qualcosa dentro di me, ma se anche fosse non me ne sono mai accorto.

Pensandoci bene però una persona, che sfortunatamente non c'è più, mi ha lasciato un ricordo molto importante. Questa persona era un parroco di nome don Ottorino.

Di lui mi ricordo gli insegnamenti che ci dava durante il catechismo e anche durante le sue prediche, consigli su come sfruttare le nostre capacità per il nostro futuro.

Mi ricordo un episodio. Quando i miei amici litigavano tra di loro, don Ottorino interveniva dicendo che bisognava essere capaci di perdonare. Queste parole ancora oggi mi tornano in mente, soprattutto quando litigo, e perciò cerco di perdonare.

Lui ci portava a Gardaland come chiusura di fine anno catechistico (anche se non gli piaceva molto) ma lo faceva per renderci felici.

A Natale facevamo un'altra gita: andavamo a vedere i presepi di Brescia, perché a don Ottorino piaceva stare con i bambini e ragazzi di tutte le età.

Specialmente quando andava a fare i pellegrinaggi, a noi ministranti ci portava qualche ricordo, che io conservo ancora nella mia stanza.

Nell'ultimo periodo della sua vita faceva il possibile per fare catechismo e tutti gli altri lavori con noi.

Tutto questo mi ha fatto capire molte cose, ma soprattutto che la sofferenza deve essere combattuta come ha fatto lui, non come noi che quando abbiamo un semplice mal di testa diventiamo capricciosi.

A.

LA STORIA DI SANTA LUCIA

Ma perché Santa Lucia, la notte tra il 12 e il 13 dicembre di ogni anno, porta i doni ai bambini che sono stati buoni?



Don Simone

Per antica tradizione, la sera del 12 dicembre, i bambini di Fasano si ritrovano tutti in oratorio ad aspettare Santa Lucia. Ad aspettare Santa Lucia, vi domanderete voi? Sì, certo, ma non in attesa di ricevere doni, al contrario: sono i bambini che portano dei doni alla Santa. Sono i giocattoli in buono stato che vengono offerti per i bambini più poveri. Ed ecco la storia di Santa Lucia che è stata raccontata a tutti i presenti e che la Santa stessa - sempre bellissima nel suo lungo vestito bianco - ha confermato.

C'era una volta una piccola e bella fanciulla siciliana di nome Lucia, figlia di un ricco nobile di Siracusa. La bimba sin da subito si sentì profondamente legata a Gesù, gli voleva tanto bene da voler dedicare la sua vita al Signore. I genitori non concordavano con questa sua decisione e vollero farla sposare con un giovane pagano, ma lei si rifiutò. Da quel momento iniziò una vera e propria persecuzione per farle cambiare idea, ma Lucia non volle saperne, così per punizione le vennero strap-

pati gli occhi e infine fu uccisa: oggi infatti è considerata la protettrice della vista.

Una volta defunta, Lucia salì in cielo e conquistò con i suoi modi affabili tutti i santi, compreso lo scontroso San Pietro. I giorni trascorrevano sereni finché San Pietro non si accorse che Lucia era molto triste. Le chiese la ragione di tanta malinconia e lei rispose che avrebbe tanto voluto rivedere la sua amata Sicilia e i suoi poveri. San Pietro si commosse e decise di chiedere a Dio se fosse possibile esaudire questo desiderio.

Dopo un po' si udì un tintinnio: il Signore aveva in mano una chiave dorata, con la quale Lucia avrebbe potuto aprire una finestrella sul mondo. Così San Pietro e Lucia salirono su una nuvoletta che li portò alla finestrella, Lucia infilò la chiave nella fessura e le apparve il mondo. Lucia fu felice di quella visione ma dopo un po' di tempo qualcosa ricominciò a turbarla.

Un giorno decise di tornare sulla nuvoletta e di dare un'altra sbirciatina sul mondo, ma questa volta quello che vide fu terribile, le comparvero infatti tutte le sofferenze dei bambini poveri. Lucia, triste e dispiaciuta, se ne tornò in cielo. Il Signore vide che

Lucia era tanto triste e decise che da quel momento sarebbe stata proprio lei a portare una volta all'anno, il 13 dicembre giorno del suo martirio, un po' di felicità ai bimbi della terra.

San Pietro, felicissimo, corse da Lucia per comunicarle la lieta notizia. Lei ne fu entusiasta ma dato che mancavano pochi giorni al 13 dicembre e non disponeva di alcun dono, cominciò a preoccuparsi di cosa avrebbe portato ai bimbi per renderli felici. San Pietro le consigliò di andare nello spazio, il luogo dei doni abbandonati e dimenticati dai bimbi viziati.

Lucia raccolse moltissimi giochi e li mise in grandi sacchi, il peso però era davvero eccessivo, così San Pietro chiese in giro nel Paradiso se c'era qualcuno disposto ad aiutarla. Fu allora che si sentì pronunciare un sonoro "Iho, Iho". Era l'asinello di San Pietro, che tutt'oggi le fa da fedele accompagnatore.

Il 13 dicembre di ogni anno Santa Lucia e il suo asinello non mancano mai all'appuntamento, il loro arrivo è ormai vicino, quindi bambini preparate qualche cosa per accoglierli nel migliore dei modi!

IL NATALE DI MARTIN

Sabato 19 dicembre nell'oratorio di Fasano è andato in scena lo spettacolo di Natale realizzato dai bambini, ragazzi e giovani della parrocchia

Elisa Banalotti

Ed eccoci qua, proprio come ogni anno, a presentare il nostro piccolo spettacolo preparato in occasione del Natale! Quest'anno era centrato su un racconto di Lev Tolstoj intitolato "Il Natale di Martin", il quale propone come tema principale la Misericordia. Prendendo parte ormai da qualche anno alle nostre varie rappresentazioni, mi rendo conto di quanto sia difficile e spesso complicato riuscire ad organizzare tutto in un tempo relativamente limitato. Ma poi, quando il risultato è realmente positivo e ci porta a star bene insieme, condividendo questi momenti, cosa importa? È proprio questo che lo spettacolo cerca di insegnare: condividere, la cui etimologia significa "dividere con", "partecipare, provare qualcosa con

altri", spesso utilizzando come mezzo la fede in Dio.

Eppure Martin trova difficile affidarsi a Lui: dopotutto, avendo perso moglie e figli, chi avrebbe mai potuto aiutarlo? E chi nel momento di buio e di difficoltà non si crede dentro un tunnel senza fine? Chi non ha mai pensato di mettere da parte Dio perché considerato come responsabile dei nostri problemi? Ed è proprio vero che ogni persona che incontriamo sul nostro cammino potrà, a suo modo, insegnarci qualcosa sulla vita: un pellegrino suggerirà infatti a Martin di leggere la Bibbia e da qui avrà inizio il suo "percorso".

Il racconto evangelico di Maria Maddalena, che in casa di Simone il Fariseo lava i piedi di Gesù con le lacrime e li asciuga con i propri capelli, attiva il cambiamento del protagonista su-

scitando, di conseguenza, la riflessione del pubblico: difatti, soltanto amando il prossimo come se stessi sarà possibile riscoprire la gioia, soprattutto in occasione del Natale e ancor di più dell'Anno Santo della Misericordia.

Nonostante l'agitazione a salire e recitare sul palco (che, ahimè, mi accompagna da sempre!), sono soddisfatta e soprattutto contenta di prendere parte a questa iniziativa che, prova dopo prova, porta a riflettere sul messaggio da trasmettere. Son felice inoltre che ci siano persone che permettano questi momenti di svago e, perché no, di crescita; son felice che ci siano persone che stimolano, aiutano e credono in noi giovani e nei ragazzi, portando ogni anno alla realizzazione di spettacoli, quindi: grazie, grazie, grazie!



LA STORIA DI MARTIN IN SCENA A FASANO

Laura Formica

Come ogni anno a Fasano c'è stata la "recita di Natale", con i bambini più piccoli che cantavano e i più grandi che recitavano le battute della storia di Martin. Lo spettacolo raccontava che Martin aveva perso i figli e la moglie, quindi aveva smesso di credere in Dio. Una notte, in sogno, sentì una voce che diceva: "Martin, Martin, sono io! Domani guarda in strada, perché io verrò da te!".

Il giorno dopo Martin continuava a guardare in strada e riuscì ad aiutare delle persone: un vecchio che spalava la neve, la moglie e la figlia di un soldato partito per la guerra e una vecchia che litigava con un ragazzo perché gli aveva rubato una mela. La notte stessa Martin rivide in sogno tutte le persone che aveva aiutato e capì che, così facendo, aveva accolto Dio. Noi bambini ci siamo divertiti molto, grazie alle scene della storia di Martin, che diverse volte hanno fatto spazio ai canti: "Forza Gesù", "Vedrai miracoli", "Leone della tribù di Giuda", "È la notte di Natale". Alla fine abbiamo scoperto che don Simone ci aveva preparato una sorpresa: il fuoco di Betlemme! Ci ha fatto portare i ceri e li abbiamo accesi con quel fuoco speciale! Ci hanno spiegato anche che il papa Francesco aveva indetto un anno Giubilare della Misericordia e che la storia di Martin ci avrebbe insegnato cosa volesse dire "MISERICORDIA".



IL NATALE DELLO SPORTIVO A TOSCOLANO

MARIA... CHE ATLETA!

Sabato 19 dicembre riuniti intorno all'altare tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze con in comune l'amore per lo sport e la gioia dello stare insieme



Susanna

Che Maria fosse una in gamba non avevo dubbi, ma che fosse addirittura un'atleta... questo proprio non me l'aspettavo. Eppure come viene scritto nel vangelo di Luca "... in quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa..." e poi spiegateci da don Giovanni nell'omelia, forse era veramente così! Chissà se poi oltre ad essere una super-camminatrice era anche una pallavolista o una calciatrice o ciclista o karateca o nuotatrice... (queste forse no!). Beh la palla di sicuro la conosceva e sono sicura che avrà anche tirato qualche calcio con il pallone insieme al suo Gesù facendolo vincere (perché tutte le mamme del mondo lo fanno) anche se secondo me era Lui che perdeva volontariamente!!! Comunque sia, visto che ora so che anche lei era un'atleta ho la certezza che sarà stata molto contenta di vedere sabato 19 di-

cembre riuniti intorno all'altare tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze con in comune l'amore per lo sport, qualsiasi esso sia. Di sicuro pensando a quanto impegno, sacrificio, fatica e perseveranza ci mettano nel portare

avanti una passione, a quanto faccia bene alla loro mente e al corpo stare con gli altri e divertirsi, ci avrà messo una buona parola anche con suo Figlio. Forse le sarebbe piaciuto anche partecipare al rinfresco in oratorio che ha seguito la Messa e assaggiare le tante prelibatezze preparate con cura dalle volontarie del bar e vincere qualche premio della lotteria, perché lei sa benissimo che i gesti quotidiani di lavoro e tempo libero sono i gesti di vero amore... ma come era ovvio quando si parla di Lei, ce li ha fatti riscoprire in modo semplice in quella serata di dicembre dove lo sport era il pretesto, ma la gioia dello stare insieme il vero significato.



SI RIPETE LA MAGIA DEL TEATRO

FORZA VENITE GENTE!

San Francesco, quest'anno, è stato ispirazione e guida al lavoro della Compagnia dell'Amicizia, come sempre emozionante per gli spettatori e occasione di crescita per i nostri figli

Una mamma

Altissimo, onnipotente bon Signore... la compagnia dell'amicizia ha iniziato così il suo spettacolo, con la lettura del Cantico delle Creature in cui San Francesco esprime e loda ogni creatura che Dio ha creato, con amore e semplicità. I ragazzi erano carichi ed entusiasti, pronti a dare il meglio: dopo mesi di preparativi e prove, grazie all'aiuto di Sonia, Enrica, Gabriella e tutti i volontari sono arrivati al via...

Un grande successo all'insegna di emozioni vere e profonde che i ragazzi hanno vissuto durante la preparazione e che si sono palesate in modo esemplare durante lo spettacolo. Scena dopo scena le capacità personali dei nostri ragazzi, l'interazione del gruppo, l'espressività e non da ultimo il tema dello spettacolo hanno emozionato tutto il pubblico, superando di gran lunga le aspettative.

Gli spettacoli teatrali della compagnia dell'amicizia sono ormai appuntamenti fissi e attesi da tutta la comunità due volte all'anno: in primavera e nel periodo natalizio all'oratorio di Maderno si aprono le porte alla magia! Il tema dell'amore universale che racconta e di cui è esempio San Francesco D'Assisi è estremamente attuale oggi; purtroppo assistiamo ogni giorno a fatti di cronaca terribili che sono sacrilegio alla meraviglia del creato, all'amo-



re e all'equilibrio universale di pace e amore tra gli uomini e tra tutte le creature di Dio.

Sono certa che qualsiasi cosa io possa scrivere non riuscirà ad esprimere il profondo senso di stima, ammirazione e ringraziamento nei confronti di queste persone straordinarie che dedicano tempo, energia ed amore agli spettacoli teatrali. Siamo molto fortunati, noi genitori, ad avere persone come voi che offrono le loro capacità ed il loro tempo per i nostri ragazzi, per l'oratorio e per la nostra comunità, nonostante tutti gli impegni quotidiani. Mi sento sinceramente di dire che voi siete un prezioso aiuto educativo e un grande esempio di "famiglia

serena"!!! Lo si capisce dalla gioia con cui mio figlio viene sorridente e fiero alle prove del sabato pomeriggio ormai da anni, perché nonostante oggi sia uno dei "grandi" il suo approccio al teatro è sempre sorridente, innocente e allegro come quando era bambino! Credo che i nostri figli sappiano ben riconoscere l'approccio "materno" con il quale ognuna di voi si mette in gioco, riuscendo a stimolare capacità utili alla crescita e ad affrontare le esperienze della vita alla quale vanno incontro i nostri ragazzi. Non mollate mai! L'alchimia della compagnia dell'amicizia è magica... arrieverci alla prossima!!!

VITA DEGLI ORATORI





PONTE DI LEGNO 2015: POCA NEVE? TANTA ALLEGRIA

Don Giovanni

In otto anni di esperienze invernali a Ponte di Legno, mai mi è capitato di contemplare un paesaggio più estivo che invernale come in questo anno. Faceva davvero impressione vedere quelle montagne solitamente ricoperte da un notevole manto nevoso così spoglie. Gli unici rivoli bianchi erano le piste da sci innevate con la neve artificiale. Davvero uno scenario mai visto.

Sarà bastato questo per fermare la vitalità del gruppo? Proprio no! Ogni "problema" può diventare una opportunità e questo è stato il nostro spirito. Con le montagne così poco innevate sono ancora tutti accessibili i sentieri che solitamente gli amanti della montagna percorrono in altre stagioni, alla caccia di panorami suggestivi o dei molti rifugi alpini della zona. Dei 25 componenti del gruppo solo 3 (Michele, Michela e Nicole) hanno optato per lo sci... gli altri si sono impegnati in passeggiate od escursioni. Ne segnalo due in particolare. La prima, grazie alla nuova seggiovia del Presena, ti consente di

arrivare a 3100 metri e a contemplare un paesaggio unico: una spettacolare veduta del ghiacciaio "Pian di Neve" dell'Adamello e le famose "Lobbie Alte". Siamo stati davvero stupiti da tanta meraviglia.

La seconda escursione ci ha visti impegnati in una camminata di circa due ore e mezza che ci ha portato, partendo da "Case di Viso" al rifugio Bozzi percorrendo il Sentiero n. 59. Una bella scarpinata, agevole ma che sale costantemente sino ai 2500 mt. di questo rifugio. Uno spettacolo, sia per il clima gradevole con un cielo terso e illuminato dal sole, sia per gli scorci e i panorami di cui abbiamo potuto godere.

Le nostre giornate non sono state solo

contrassegnate da sciare, passeggiate od escursioni ma anche dai momenti di preghiera mattutini e serali e dalla celebrazione della Santa Messa.

Immane anche quest'anno le partite a "Lupus in Tabula" questo gioco che sempre coinvolge e che riesce a farti passare ore e ore anche con momenti trepidanti e di "sana" tensione. Come sempre, Ponte di Legno rappresenta una tappa di grande fraternità nel nostro cammino annuale. Ringrazio tutti i ragazzi che vi hanno partecipato per la correttezza e la serenità con le quali hanno vissuto queste giornate! Grazie davvero!



Un momento di sogno e di magica attesa per i nostri bambini

12 DICEMBRE 2015: SANTA LUCIA ARRIVA A VIGOLE!

Accolta con entusiasmo dai piccoli ma anche dagli adulti, ha portato letizia nel nostro piccolo borgo

Gli amici di S. Lucia

Quest'anno Santa Lucia ha fatto una sorpresa a tutti i montemadernesesi.

Ha visto che la vigilia della sua festa era di sabato e si è detta: "Perché non arrivare proprio dopo la Santa Messa vespertina di Vigole? In questo modo saluterò bambini e... nonnini".

Grazie al passaparola e alle nuove tecnologie, la notizia è corsa di casa in casa e tanti si sono attivati per accogliere degnamente la Santa.

Vigole era pronta a riceverla...

Ed ecco, concluso il canto finale della messa, si è sentito il suono argenteo del campanellino.

Per attendere anche gli ultimi ritardatari Santa Lucia con grande coraggio, visto che come tutti sanno è cieca, ha percorso per ben due volte il centro del paese, accompagnata da una provetta aiutante: la maestra Emanuela.

I bambini l'hanno accolta con entusiasmo; non avevano alcuna fretta di ricevere i doni di cui era colmo il carretto e per trattenerla un poco hanno prima voluto salutarla e ringraziarla con canti e poesie.

Tutti i presenti hanno ricevuto un dono e mentre la Santa generosa se ne andava in silenzio, la serata si concludeva in perfetta letizia tra brindisi e auguri per le feste imminenti.



CHE SIA SEMPRE NATALE



Cesare e quelli del Presepe

Natale ancor più quest'anno non va atteso ma cercato... A nulla servirà aspettarlo immobili sul divano dinanzi alla pubblicità del "tutto bello a tutti i costi" e tutti più buoni solo per pochi giorni. Così non ci sfiorerà nemmeno. Ma tu l'hai sentito? No io non l'ho proprio sentito... "ada me go sentit nient"... Non cerchiamolo nemmeno nei vari giochi di luce delle luminarie sparse qua e là e nei

centri commerciali... no all'Ikea non c'è... non c'è nei sensi di colpa delle abbuffate... se n'è andato via... non sperare di trovarlo su facebook. No, negli emoticon non c'è, non ancora per fortuna. È proprio smarrito, perso! Perso come l'uso delle mani, le quali tengono più in mano un telefonino che la mano dell'altro. Perso come l'uso di un bellissimo sorriso, una semplice carezza o un caldo abbraccio. Perso come l'uso della vista di chi non ha più voglia di guardare l'altro negli occhi per capirlo... e se in tutto questo un po' ci ritroviamo, allora forse è

arrivato il momento di cercarlo ancora questo Santo Natale per riaccenderci e ripartire. Lui è sempre lì e ci aspetta: solito posto! Dovremo ancora guardare dentro di noi oppure provare a passare di qua... noi ci abbiamo provato anche quest'anno.

"Non serve a niente una porta chiusa: la tristezza non può uscire e l'allegria non può entrare"

Luis Sepulveda



“C’ERANO IN QUELLA REGIONE ALCUNI PASTORI CHE VEGLIAVANO DI NOTTE FACENDO LA GUARDIA AL LORO GREGGE. UN ANGELO DEL SIGNORE SI PRESENTÒ DAVANTI A LORO E LA GLORIA DEL SIGNORE LI AVVOLSE DI LUCE”

Angelo



Lo scroscio di un rigagnolo d’acqua e il belato delle pecore rompe il silenzio di una notte piena di stelle. Betlemme è una piccola città, case tutte uguali si susseguono a perdita d’occhio; alberghi stracolmi di persone a causa del censimento chiudono porte in faccia agli ultimi viandanti in arrivo; i pastori, principali abitanti della cittadina, uomini poco considerati dalla società di allora, si dedicano alle loro mansioni. Ma saranno proprio loro, gli ultimi, ad accogliere con la loro umanità il Figlio di Dio. Ma ciò che attira la nostra attenzione è un uomo chiamato Giuseppe, che trascina un asino sopra al quale siede una donna incinta, Maria, sua moglie.

Donna forte, umile e con un grandissimo cuore colmo di fede, tanto da credere senza indugio all’Arcangelo Gabriele, e d’amore, tanto da seguire il suo unico Figlio fino ai piedi di una croce. Una donna che non parla con la voce ma con gli sguardi, che “serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”, una donna da imitare.



“Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov’è il Re dei Giudei, che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo [...] Ed ecco la stella che avevano visto nel suo sorgere, li procedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino [...] Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo

adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra”.

Ma la scena non rimane statica, abbiamo una stella, una guida, una luce, quella luce che ogni giorno dovrebbe illuminare il nostro cammino per condurci nella direzione giusta. Al seguito della stella ci sono degli uomini, i Magi che portano con loro dei doni per onorare Gesù: oro, incenso e mirra, doni che mostrano come Gesù fosse già visto come uomo, re e Figlio di Dio.

“Anche Giuseppe [...] salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con

Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i

giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una

mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo”.

Una mangiatoia, è forse questa una delle immagini più significative del nostro Natale. Un’immagine che diviene icona della povertà e dell’enorme semplicità che accolse il Figlio di Dio. Quella semplicità che noi, oggi giorno, non riusciamo o forse non vogliamo rendere parte integrante delle nostre vite.

Per questa ragione il presepe diventa per i Cristiani un simbolo e allo stesso tempo un motivo di riflessione. Per rendere il Santo Natale più umano, più sentito dai nostri cuori che sempre hanno bisogno di amore.

Lo stesso Gesù bambino, quindi, viene guardato con occhi diversi, più attenti: quel bambino non ci trasmette solo la tenerezza di un neonato ma anche, ed in maniera assolutamente maggiore, la protezione, la comprensione e l’amore che era suo compito trasmettere all’umanità. Le sue braccia aperte ci stringono già in un abbraccio che significa tutto.

È un abbraccio che trasmette calore e pace ma che allo stesso tempo allude al suo destino: il sacrificarsi sulla croce per noi. Il più grande gesto d’amore che potesse fare





un piccolo bambino, fragile, indifeso, nato al freddo in una mangiatoia. Un abbraccio che accoglie nonostante egli non sia stato accolto. Per Gesù non c'era posto nell'albergo, ma lui ha sempre un posto per noi nel suo cuore.

Il presepe diviene un racconto concreto, sempre attuale, che nei suoi piccoli dettagli ci mostra tutto l'amore che riceviamo ogni giorno: Maria che con sguardo colmo di amore e di devozione guarda quel piccolo neonato che ha messo al mondo nella miseria, Giuseppe che con la fiera di un padre guarda quel bimbo consapevole di non avergli offerto ciò che avrebbe voluto e infine quel bambino che, con ogni parte del suo corpo, ci invita ad essere migliori, a seguirlo, a fidarci di lui ed amarci gli uni gli altri proprio come lui ci ha insegnato.

Colgo l'occasione per ringraziare la Parrocchia di Toscolano, che ci ha generosamente fornito le statue per realizzare il presepe; il mio papà e il mio nonno che ci hanno aiutato per la parte tecnica di montaggio dei vari piani di rialzo, il gruppo di giovani di tutte le parrocchie che si è messo nuovamente alla prova per allestire un presepe che potesse essere occasione di raccoglimento e preghiera per gli osservatori, e infine Don Leonardo per la sua disponibilità.

Posso davvero dire quanto sia stato bello poter gustare in questa occasione la forte coesione di tutte le singole parrocchie della nostra Unità Pastorale, unite insieme verso un unico progetto: **PREPARARE LA CASA A GESÙ CHE VIENE.**

GRAZIE.

Buon anno.

“E IL VERBO SI FECE CARNE
E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI;
E NOI VEDEMMO LA SUA GLORIA...”



Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia



Gloria a Dio nel più alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini che Egli ama



L'Angelo disse loro: "Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"

Oggi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore



LETTERA SEMISERIA A GESÙ BAMBINO, QUASI ADOLESCENTE

Laura e il Coro Monte Pizzocolo

Caro Gesù bambino, quest'anno ti scrivo in ritardo, a cose fatte e a doni già consegnati, certa che tu ascolti tutti, anche fuori stagione. Stando al calendario liturgico, come abbiamo sentito nel Vangelo di ieri, ormai sei già grandicello e, quando i lettori di questo giornale potranno leggere questo scritto, sarai già un uomo fatto e neanche tanto benvenuto dai tuoi contemporanei...

In realtà adesso siamo ancora in tempo di Natale e di regali, di buoni propositi e sorprese sotto l'albero, ma io non ho molto di tangibile da chiedere, perché quanto ho già mi basta e mi rende felice. Devo piuttosto ringraziare Te per molte cose.

Innanzitutto perché far parte di un

coro, in qualsiasi ruolo, è un grande dono che si fa a se stessi e ai propri compagni di avventura musicale: si leggono articoli che riportano di ricerche scientifiche che dicono che il canto corale sia salutare e benefico per l'organismo e per la mente. È sicuramente vero, ma non ci voleva un genio per capirlo. Guarda i miei cantori, anche tu li conosci bene: guarda Paolo (Paolèt) che, nonostante i suoi 86 anni, gli acciacchi, i dolori, la spossatezza, appena può viene alla prova, si siede e canta (bene) con quel suo vocione inconfondibile da basso: sono quasi certa che se non avesse avuto il Coro sarebbe invecchiato peggio e ti assicuro che quando canta sembra ringiovanire. Guarda a tutti gli altri che, nonostante stanchezza, lavoro, impegni di famiglia o personali, riescono a fare salti mortali, carpianti e con avvitamamenti multipli pur

di essere presenti alle prove. Dalle statistiche approntate dal nostro Presidente, pare che la presenza alle prove abbia toccato quest'anno il 97%. Insomma, vuol dire che questi qui o non si ammalano mai (e allora gli studi hanno ragione) oppure vengono a prova anche con la febbre, anche prima o dopo i turni di lavoro, anche saltando la cena, anche da lontano con la nebbia, la neve o il diluvio universale. E perché mai, mi chiedo? Perché si divertono? Perché hanno delle brave mogli che permettono loro la libera uscita per le prove?

Pensa, caro Gesù bambino, sono arrivata a pensare che il Coro faccia bene anche a loro, alle mogli dei Coristi. Sì, perché il Coro consente alle signore di godersi la calma della casa, il possesso del divano e del telecomando e una beata solitudine almeno per una sera a settimana.





facevamo diventeremmo boriosi e spocchiosi. C'è sempre da lavorare per migliorare, perché non si arriva mai e non si ha mai imparato abbastanza. E se arriveranno le delusioni, aiutaci a trasformarle in trampolini di lancio. Fa' in modo che il cantare in coro diventi una metafora del vivere in comunità: prestare la propria voce mettendola al servizio degli altri, per il bene di tutti, con il giusto timbro, il giusto volume, la giusta grinta, facendo in modo che la propria voce non sia quella che emerge sulle altre, ma quella che le fa risaltare. Donaci, Gesù, lo stupore per le cose belle, quello stupore che provarono i Pastori quando ti videro bello roseo e rubicondo nella mangiatoia, tra il bue e l'asinello e niente di più.

Se proprio vuoi fare un regalo bello grosso al Coro, portaci qualche corista nuovo, ma anche seminuovo: ne abbiamo sempre bisogno. Noi garantiamo di prendercene cura e di aiutarlo a cantare sempre meglio. Veglia sul nostro pubblico e fa' che non sia troppo critico nei nostri confronti.

Per quest'anno sembra tutto.

Grazie ancora per tutto quanto e... ricordati di permetterci di cercarti, di trovarti e di lasciarci intenerire dalla tua immagine, non solo a Natale.

Del resto pare, però, che l'effetto relax sia duplice e reciproco: sembra infatti che qualche corista venga a prova ancor più volentieri per sfuggire abilmente alle attenzioni benevole e continue delle mogli... così come racconta anche una delle nostre cante... Soltanto un corista, poveretto, non gode di queste libertà perché la moglie, lui, se la ritrova anche alle prove e riesce a comandarlo a bacchetta anche lì. Abbi cura di lui, Signore, perché non abbia a perdere mai la pazienza e l'entusiasmo.

E, dunque, il Coro non ha come obiettivo quello di tralignare o sviare i Coristi, ma anzi di rinsaldarne l'armonia familiare. Questo riesce un po' più difficile quando, come è successo quest'anno, si fissa un concerto o una prova proprio in corrispondenza di compleanni di mogli e figli, o addirittura di anniversari di matrimonio. Qui, Gesù, abbiamo bisogno che tu infonda tanta, tanta pace nei cuori in modo che il Coro non diventi motivo di divisione...

Quest'anno ci hai regalato molti appuntamenti importanti: gli spettacoli teatrali con Manuel Renga e con il Teatro Poetico di Gavardo, concerti in trentino e nel mantova-

no, una rassegna ben organizzata e partecipata, i concerti nelle frazioni, gli inviti inaspettati... Perché a noi sembra sembra di fare tutto da soli, e di fare anche una gran fatica ma dovremmo forse imparare a fidarci di più di Te, nel Coro come nella vita: meno affanni e meno ansie da organizzazione pervasiva forse gioverebbero all'umore e alla serenità. Ecco, quella sì che te la chiedo per il Coro. Tanta tanta serenità, tanta voglia di impegnarci e di migliorare, senza demoralizzarci se qualche volta non va proprio tutto come vorremmo. Ricordaci sempre che dobbiamo essere umili, e che ogni volta che ci dicono "bravi" non dobbiamo crederci fino in fondo: se lo



NATALE IN CORO...

Gianpietro Bertella

Se vogliamo riassumere con una parola gli ultimi due mesi dei nostri cori possiamo sicuramente usare il sostantivo “incontro”... Fin dal periodo prenatalizio i nostri gruppi hanno partecipato a rassegne corali e dunque hanno incontrato altri cori, anche con repertori e storie completamente diversi. L'ascoltarsi reciprocamente con attenzione e rispetto porta inevitabilmente al crescere insieme – anche se solo per una sera – e al fondersi in un unico coro anche, per assurdo, senza cantare realmente insieme. Questa è la magia della musica.

Cominciamo con il 16 novembre quando la Corale Santa Cecilia è stata invitata a partecipare ad un concerto nel Duomo di Desenza-

no con il Coro Santa Maria Maddalena e la Corale San Benedetto di Verona. L'incontro apre spesso a sorprese... il coro di Desenzano lo conoscevamo molto bene per aver cantato insieme già diverse volte, ultima nel luglio scorso nella nostra Chiesa Monumentale per l'apertura dei Lunedì in coro 2015... È un coro molto equilibrato e delicato e con un repertorio molto vario. La sorpresa, appunto, è stata la corale San Benedetto di Verona che non avevamo mai incontrato o sentito... un coro molto bello, delicato, intonato e con un suono molto piacevole. Ascoltare gruppi come questi fa molto bene al nostro studio!

Per quanto riguarda la corale passiamo al concerto natalizio di Maderno... qui l'incontro è stato interno alla nostra Associazione, con la Corale anche i Piccoli Cantori

diretti dalla loro maestra Cristina Klein, ma anche con il pubblico che per la prima volta è stato chiamato nel bis “Adeste fideles” a cantare con i cori!

Ecco cosa scrive del concerto la nostra corista Sara:

Domenica 20 dicembre nella Chiesa parrocchiale di Maderno si è svolto il tradizionale concerto di Natale della Corale Santa Cecilia, arricchito quest'anno dalla presenza dei Piccoli Cantori. I bambini, come tanti piccoli angeli, hanno aperto il pomeriggio musicale coinvolgendo il pubblico con la loro dolcezza, guidati dalla maestra Cristina Klein. A loro si sono poi unite alcune ragazze che in passato hanno fatto parte delle voci bianche e che ora sono passate nel Giovane Coro



Piccoli Cantori al concerto di Natale a Maderno



Corale S.Cecilia
nel concerto dell'Epifania a Roè Volciano

Accanto o addirittura in Corale, segno della continuità che lega i nostri cori.

È stata poi la volta della Corale, che ha presentato prima dei brani per sole voci femminili e poi un repertorio natalizio che ha coinvolto tutto il coro, diretto dal Maestro Gianpietro Bertella e accompagnati all'organo dal Maestro Gerardo Chimini.

A completare il tutto la sequenza di immagini e testi che don Simone ha proiettato per guidare il pubblico all'ascolto e alla meditazione dei brani proposti. Personalmente, questo concerto è un'occasione per vivere con intensità i giorni che ci separano dal Natale, per far sì che il tempo non ci sfugga tra le mani, nella frenesia dei preparativi per le imminenti feste...

È un raccoglierci insieme attorno alla "povera capanna" can-

tata dai Piccoli Cantori e riscaldare il Bambinello con il calore del canto che si fa preghiera...

È un momento per fermarsi, prendersi del tempo per stare nella casa del Signore: Lui ci apre la porta, ci accoglie, si fa bambino per noi, noi possiamo aprirgli la porta del nostro cuore e lasciarlo entrare...

Vogliamo cantare, quasi in punta di piedi, questo "Magnum Mysterium", commuoverci perché "Puer natus in Betlehem", gioire con esultanza con un potente "Alleluja" ed infine unirci insieme, coro e assemblea, per far risuonare che tutti "Laeti triumphantes... adoremus Dominum".

Ancora "incontro" negli altri due appuntamenti natalizi della Corale... il concerto di fine anno nella Chiesa Parrocchiale di Toscolano con la Banda cittadina, il Coro

Montepizzocolo e l'Associazione Bortolazzi, e il concerto dell'Epifania a Roè Volciano.

Anche per il Giovane Coro AcCanto i concerti di Natale sono stati importanti occasioni di incontro con altri cori. Ecco cosa scrive di questi concerti la nostra corista Giulia:

Quest'anno il nostro maestro ci ha permesso di confrontarci con altri cori che eseguono generi completamente diversi dai nostri. Ciò, invece di creare distacco, ci ha ancor di più unito sia internamente, come gruppo, che con i cori che abbiamo incontrato sul nostro cammino.

In particolare, abbiamo partecipato a due iniziative benefiche: il 6 Dicembre nel Teatro Comunale di Cologna Veneta, in provincia di Verona, dove abbiamo cantato con il Coro Scaligero di

Cologna e il 3 gennaio a Cappella Maggiore, a nord di Treviso dove invece abbiamo partecipato ad una rassegna con il coro di casa, CorAnzano, le voci bianche delle Note di Colore sempre di Anzano e con il coro Voci del Pasubio di Isola Vicentina.

Sicuramente queste esperienze ci hanno fatto crescere e ci hanno fornito validi spunti per proseguire il nostro cammino musicale, ma ci hanno anche fatto toccare con mano l'ospitalità dei cori veneti, assaporando un'umanità che spesso sembra essere scomparsa... bellissimi i concerti ma bellissimi anche i momenti post concerto quando al rinfresco il concerto quasi continuava ancora con canti dedicati da un coro all'altro o addirittura eseguiti tutti insieme!

Ora, archiviata la tournée natalizia, conserviamo l'entusiasmo e gli insegnamenti che abbiamo ricevuto e ci dedichiamo a rin-

novare e migliorare il nostro repertorio estivo.

Non perdetevi, a presto!

E, come ha scritto Giulia, finito il periodo natalizio i nostri cori tornano a studiare per potervi portare nuovi brani ed eseguire sempre meglio quelli già in repertorio.

Il 2016 sarà l'anno delle celebrazioni per i 10 anni del nostro Giovane Coro AcCanto, ma anche per i 15 dei nostri Piccoli Cantori. Gli anniversari sono tappe importanti per un coro: ricordando la propria storia, anche recente, ci si deve ricaricare e prendere slancio per un futuro ancora migliore.

Per la Corale invece la sfida è davvero grande... il Requiem di Mozart!

Da più di un anno ormai, abbiamo ritagliato alcuni mesi di studio da dedicare a questo grande progetto... il 2016 sarà l'anno dell'esecuzione!

Intanto lo studio prosegue anche con l'incontro con grandi maestri esterni che verranno ad aiutarci nel perfezionare la nostra interpreta-

zione: il maestro Matteo Valbusa di Verona e il maestro Lucio Golino, nato a Bolzano ma ormai da diversi anni stabilito a Vienna dove, dopo aver diretto i Wiener Sängerknaben - il coro voci bianche più famoso al mondo - che spesso ascoltiamo nel Concerto di Capodanno da Vienna, attualmente è attivo come assistente musicale al Teatro dell'Opera di Vienna e dirige il coro di voci bianche della Wiener Volksoper.

In particolare, il maestro Golino concluderà il week-end studio con la Corale domenica 13 marzo con una conferenza pubblica proprio sul grande tema del Requiem di Mozart... una delle composizioni più eseguite al mondo, sicuramente fra quelle maggiormente circondate da misteri, leggende e aneddoti che affasciano il grande pubblico.



Giovane Coro AcCanto nel concerto del 3 gennaio a Cappella Maggiore (TV)

Al micronido Benamati-Bianchi festa per il Santo Natale

BAMBINI, È NATALE..

IL POTERE DEL NATALE, LA MAGIA
DELLO STARE INSIEME E VOLERSI BENE



TATA DANIELA e VERONICA

È tempo di Natale, e anche quest'anno la sua magia entra prepotentemente nei nostri cuori invadendo le case e le anime con le calde emozioni che questo evento porta. Anche al micronido di Maderno l'atmosfera natalizia si fa sentire avvolgendo la sezione con addobbi e disegni che i bimbi hanno pazientemente preparato per l'occasione.

Presto le vacanze arriveranno e come ogni anno le tate preparano con i bambini un piccolo saluto che sa d'amore e condivisione.

Un piccolo momento dettato dal cuore, che però i bambini sentono nel profondo, e condividono con mamma e papà.

Un gesto per augurarci ciò che ad ognuno di noi non dovrebbe mai mancare: AMORE, GIOIA e SERENITÀ.

Si ride, si scherza, questa è la semplicità del nostro nido, questo è il potere del Natale, la magia dello stare insieme e volersi bene.



Non è Natale se le nostre case non si sono addobbate a festa. Presepi, alberi, luci e... tanta agitazione nei nostri bimbi che, da protagonisti, si preparano alla festa di Natale. È arrivato il giorno... si impegnano

nella loro recita aspettando un caloroso applauso e cercando tra la folla lo sguardo di approvazione di mamma e papà. E le maestre con il loro impegno e pazienza, regalano a noi adulti un momento di grande emozione e di gioia. Buon Natale a tutti!



I nostri bambini scoprono la natura

CI SIAMO, È TEMPO DI RACCOLTA

La raccolta delle olive è occasione per i bimbi di conoscere meglio la natura, avvicinarsi ai lavori dei nostri nonni e, giocando, apprezzare la vita all'aria aperta



Quando, guardando la pianta di olivo, i suoi frutti iniziano a colorarsi è ora della grande raccolta!

Si preparano tutti gli attrezzi necessari... non ci si affida più ai pesanti e pericolosi scalini di legno, sostituiti

da scale di alluminio più leggere e affidabili, ormai quasi in disuso pure loro; la raccolta ora è tutta meccanizzata, con generatori elettrici che fanno muovere i pettini delle lunghe aste di alluminio per far crollare il frutto dalla pianta, senza arrampicarsi sul tronco. È sempre un evento

anche per i nostri bambini, che in un freddo sabato mattina hanno chiesto ai loro genitori di poter partecipare alla raccolta delle olive nel giardino del nostro asilo.



FESTA DI NATALE ALL'ASILO VISINTINI

AUGURI E RINGRAZIAMENTI

Tempo di bilanci, senza mai dimenticare la cosa più importante: la gioia che i bambini sanno darci

Cristiano Lucchi

Questo è già il terzo natale, come presidente dell'asilo Visintini.

Desidero ringraziare pubblicamente le persone che quotidianamente contribuiscono al normale svolgimento delle attività, cercando di migliorare sempre più: mi riferisco a Monica, Mariarosa, Chiara, Clara, Clelia.

Un grazie di cuore a Marina e Giuliana che tutti i giorni mi aiutano a risolvere piccoli e grandi problemi.

Un altro GRAZIE al gruppo delle mamme, per il lavoro svolto confezio-

nando e poi vendendo tanti bellissimi lavoretti, durante i mercatini di Natale: hanno fatto un lavoro fantastico!

Quando ho iniziato questa nuova esperienza, ero preoccupato, avevo dubbi e paure, ma con il passare del tempo sono diminuite, questo grazie a tutte le persone che collaborano con me.

Infine, ma non ultimo per importanza, GRAZIE ai bambini, sono fantastici nella loro semplicità, e con un sorriso o un abbraccio mi trasmettono tanta gioia e soddisfazione.

È il momento di fare gli auguri, e come ormai da tradizione, i bambini della scuola Visintini si sono preparati con grande impegno.

Nella chiesa di San Giuseppe, dove li

attendevano parenti ed amici, ci hanno fatto rivivere l'atmosfera straordinaria di duemila anni fa attraverso il loro racconto ed un coro di angioletti. Ci siamo tutti sentiti trasportare in quella notte lontana... e, ancor più, ci siamo commossi con il canto in lingua inglese dedicato all'albero di natale, che ci ha unito nell'augurio anche con persone di altre culture e tradizioni!

A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione porgiamo a bambini, genitori e parenti i più sinceri auguri di un sereno Natale ed un felice anno nuovo.

BUONE FESTE A TUTTI!



UN GRANDE GRAZIE!



Cristiano Lucchi

Il giorno della festa di Natale, ho ricevuto una telefonata da Giorgio Cavallera, il Presidente del Gruppo lavoratori anziani della Cartiera, nella quale mi informava che l'associazione aveva deciso di effettuare una donazione al nostro asilo.

L'ultimo giorno prima delle vacanze sono perciò venuti a trovarci, e i bambini li hanno accolti e ringraziati recitando la poesia di Natale.

Publicamente ringrazio, come presidente, il Gruppo lavoratori anziani della Cartiera di Toscolano, per la loro generosità verso il nostro asilo, assicurando che verrà utilizzata esclusivamente per acquistare materiale per i nostri bambini, confidando in una fattiva collaborazione con il gruppo, anche in futuro, e augurando loro ogni bene.

A Cecina e Messaga

SI RIPETE COME OGNI ANNO L'ATMOSFERA MAGICA CHE CI AVVOLGE MENTRE ATTENDIAMO IL NATALE



LA SANTA

Venerdì 11 dicembre i nostri bambini hanno avuto la gioia di incontrare S. Lucia.

Letterine e disegni sono stati preparati con entusiasmo e dolci aspettative e, finalmente, quando è arrivato il sospirato momento, vedere nei loro occhi l'innocente sorpresa e pura felicità ci ha riempito il cuore di lontani ricordi, quando anche noi aspettavamo trepidanti l'arrivo di quella figura eterea e misteriosa che ci ha accompagnato nei nostri più spensierati anni.

Maestra Silvia

EVVIVA!

Finalmente sta arrivando il Natale. Un momento magico e speciale in cui tutti ritorniamo più piccoli... apriamo il nostro cuore e viviamo con sincera emozione la nascita di un Bambino che è riuscito a cambiare le coscienze di tante persone.

È sconvolgente sapere che un compito così importante sia stato affidato ad un bambino...

Se ci penso non trovo tutto ciò strano. Lavoro con i bambini, li osservo, li ascolto, gioco con loro e ogni giorno mi stupisco della semplicità con cui vivono, la fiducia che ripongono negli adulti e l'entusiasmo nella scoperta delle piccole cose.

Quindi auguro a tutti di vivere l'arrivo di Gesù con il cuore puro dei bambini e l'entusiasmo sincero che a loro appartiene.

Maestra Alessia

**Il Presidente con l'Amministrazione, l'insegnante Alessia, i bambini, i genitori e la cuoca Patrizia augura un felice 2016
AUGURI!**



CIAO... EULA



Le amiche della parrocchia

In poco tempo ci hai lasciate e non eravamo preparate. Dice bene una lettura del vangelo che occorre sempre lasciare la lampada accesa, perché quando il padre ci chiama dobbiamo essere pronte. questa lettura ci riporta a te.

Ti ricorderemo per la disponibilità che hai sempre avuto per tutte le opere della parrocchia, specialmente per la presenza costante alla pesca di beneficenza e alla casa di

riposo e per la tua generosità verso coloro che ne avevano bisogno.

Ci mancheranno i tuoi scritti sul bollettino parrocchiale ai quali dedicavi ricerche precise e che quindi risultavano essere molto interessanti.

Non da ultimo, ricordiamo il tuo amore per gli animali i quali a loro volta ti contraccambiavano.

Ora sei nel mondo nuovo dove c'è pace e amore, quindi da lassù, rimani vicina alla tua famiglia e a tutti coloro che ti hanno voluto bene.

Aspettaci, e perciò ti diciamo "arrivederci".

Preghiera del volontario

O Signore,

tu ci hai insegnato che l'amore più grande è dare la vita per i propri amici.

Aiutaci a scoprire nel volontariato l'opportunità di incontrare non solo la sofferenza umana, ma di vivere l'amore.

Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni povero il tuo volto e la tua presenza.

Apri le nostre menti a valorizzare l'unicità di ogni persona, con la sua storia e cultura.

Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza le voci che chiedono ascolto.

Apri i nostri cuori ad offrire speranza dove c'è paura, solidarietà dove c'è solitudine, conforto dove c'è tristezza.

Aiutaci, o Signore, a testimoniare il vangelo con un sorriso, una parola, un gesto di affetto.

Donaci l'umiltà di riconoscere che noi non siamo la luce, ma strumenti della Tua luce, non siamo l'amore, ma espressioni del Tuo amore. Amen.

Defunti 2015

Maderno

- | | |
|----------------------------|---------------------------------|
| 1. Gervasoni Bernardo | 22. Giuliani Carlo Pietro |
| 2. De Rossi Giancarlo | 23. Vannisanti Domenico |
| 3. Andreassi Paolo | 24. Giacomini Libera |
| 4. Fasoli Maria | 25. Apollonio Guerrino |
| 5. Lazzarini Bruno | 26. Scaffidi Domianello Rosaria |
| 6. Bombardieri Giorgio | 27. Boschi Barberina |
| 7. Valgolio Giuseppe | 28. Aquino Leonardo |
| 8. Magri Margherita | 29. Ausonia Giuseppina |
| 9. Piva Filippo | 30. Massone Silvana |
| 10. Piazza Giuseppe | 31. Sinibaldi Amalio |
| 11. Silvestri Anna Maria | 32. Cipani Franca |
| 12. Ferrari Maria Giovanna | 33. Poy Paolina |
| 13. Bendinelli Paola | 34. Cassera Francesco |
| 14. Pellegrini Costanzo | 35. Bazzani Giulia |
| 15. Magrograssi Agnese | 36. Tagliani Erminia |
| 16. Zane Aldo | 37. Maffei Adele |
| 17. Sansoni Lucia | 38. Alberti Teresina |
| 18. Simpsi Giuseppe | 39. Giambarda Arturo |
| 19. Usardi Mario Giacomo | 40. Ciulli Eula |
| 20. Bonaspetti Teresa | 41. Pezzali Maurizio |
| 21. Migliarini Donata | 42. Tonelli Leo |

Gaino

- | | |
|-----------------------|--------------------|
| 1. Merigo Regina | 4. Bertelli Sergio |
| 2. Festa Maria Luigia | 5. Boschi Angelo |
| 3. Bertella Ferruccio | |

Toscolano

- | | |
|-------------------------|-----------------------------|
| 1. De Campi Maria Livia | 15. Contesini Primo |
| 2. Caldana Fabio | 16. Caldana Gianfranco |
| 3. Tagliaferri Flavio | 17. Prete Bruna |
| 4. Wein Christel | 18. Bentivoglio Fiorenzo |
| 5. Bonomini Girolamo | 19. Scudelari Olga |
| 6. Perini Giuseppe | 20. Crescini Celeste |
| 7. Truzzi Pietro | 21. Tomasini Valeria |
| 8. Zambiasi Giacomino | 22. Pernigo Emma |
| 9. Cavazzini Fulvio | 23. Zanini Giulia |
| 10. Vicentini Francesco | 24. Magrograssi Maria Clara |
| 11. Ipprio Maurizio | 25. Castellini Luigi |
| 12. Bettoni Romualdo | 26. Zanini Giacomo |
| 13. Scopazzi Bruna | 27. Vindigni Marilena |
| 14. Valetti Fiorenzo | |

Montemaderno

- | | |
|-----------------------|----------------------------|
| 1. Marchetti Vincenzo | 5. Capuccini Andreina |
| 2. Crescini Delio | 6. Cassinelli Maria Luigia |
| 3. Righettini Angelo | 7. Collini Antonietta |
| 4. Corolla Ada | |

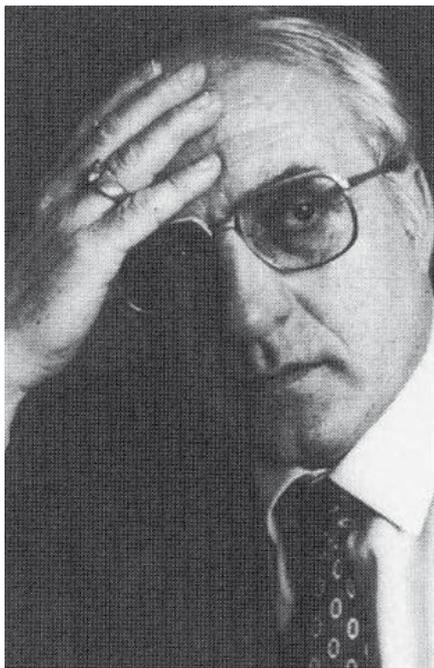
Cecina

- | | |
|---------------------|----------------------|
| 1. Caldana Tarcisio | 3. Beltrami Vincenzo |
| 2. Zinetti Nunzio | |

Fasano

1. Bau Noemi
2. Comai Claudio
3. Zilli Rodolfo
4. Segala Stefano
5. Zanoni Livio
6. Segala Mario

L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.



ANDREA DE ROSSI

Il mio caro amico VINCENZO BENDINELLI, nato pochi anni dopo di me a Maderno il 20.7.1931 e scomparso a Cologno Monzese il 30.2.1997 dove abitava con la sua famiglia, è veramente un personaggio straordinario da ricordare per tutte le sue numerose attività e iniziative nel campo culturale ed artistico.

Fin da giovanissimo si trasferì a Milano dove, inizialmente, lavorò come accordatore di pianoforti presso il negozio della madernese sig.ra Luisa Castellini.

Iniziò con la pittura e la poesia. Successivamente si laureò in Sociologia con una tesi di Parapsicologia.

I principali giornali si sono occupati delle sue varie attività. Egli si qualificò sempre fra i primi nella cinquantina di concorsi letterari nazionali ed internazionali ai quali partecipò. Nel 1983 ottenne il premio della Cultura da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Numerose le mostre di quadri personali e collettive alle quali partecipò dal 1958 al 1987 nelle varie città d'Italia ed in Svizzera. Oltre a queste opere pittoriche, pubblicò parecchi volumi di poesie e argomen-

VINCENZO BENDINELLI

STRAORDINARIO ARTISTA MADERNESE

ti vari, fra i quali manuali d'ipnotismo, di radioestesia e di agopuntura. In circa trent'anni di lavoro pittorico ha svolto, come affermato dallo stesso, la sua ricerca in modo totale, veramente d'avanguardia dal figurativo all'astratto, dall'arte visuale a esperienza POP (abbreviazione del termine inglese popular usato come termine generico per indicare tutte le espressioni della cultura popolare) e queste ultime ben quattro anni prima che gli artisti americani presentassero le loro opere POP alla Biennale di Venezia del 1964.

Il Comune di Cologno Monzese, dove egli risiedeva con la famiglia, nel 2005 ha organizzato, presso una sala di villa Casati, una mostra dei

dipinti più significativi e un'antologia di liriche dello stesso. L'inaugurazione è avvenuta il 7.10.2005 alla presenza del Sindaco di Cologno Monzese e di numerosi personaggi del mondo dell'arte e della cultura. In tale occasione la gallerista e critica d'arte Enrica Gamalero ha presentato le sue opere ed ha letto alcune sue poesie.

È certamente un onore per il comune di Toscolano-Maderno che questo "personaggio", cresciuto in una modesta ed umile famiglia, con la sua intelligenza, creatività e costanza abbia saputo emergere e farsi un nome nell'ambiente artistico milanese.



VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE



In data 26 novembre, presso l'oratorio di Maderno, si è tenuto il secondo incontro del consiglio dell'Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi. Dopo una preghiera iniziale ci è stato presentato uno spezzone del discorso di Papa Francesco ai partecipanti del 5° convegno ecclesiale nella cattedrale di S. Maria del Fiore di Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, a cui ha partecipato anche don Leonardo. Questo è stato il punto di partenza per il suo intervento, in cui ha sottolineato di aver trovato una chiesa "viva" e creativa e aver colto la passione del nostro Papa per la chiesa italiana, connotata da un forte attivismo ma che corre il rischio di cadere nella divisione e nella frammentarietà. Concretamente, per evitare questo pericolo dovremmo avere due stili da seguire:

- La sinodalità, cioè la capacità di trovarci, confrontarci, camminare insieme.

- Essere una chiesa in uscita, creativa, missionaria.

Dobbiamo essere, in sintesi, uomini di Dio che sperano: persone che trasformano il mondo, cioè sono segno di Cristo.

Don Simone presenta poi la proposta di animazione missionaria nelle Unità pastorali promossa dal centro missionario diocesano. Questa ha come scopo la concretizzazione della sinodalità di cui si parlava sopra: un camminare insieme per condividere la nostra realtà cristiana e arricchirla vicendevolmente, verso una unità pastorale missionaria. Dubbi e pareri a favore vengono condivisi e verrà invitato a discuterne insieme per chiarire eventuali perplessità don Carlo Tartari, responsabile dell'ufficio missionario diocesano.

Viene poi presentato il cammino dell'Avvento che verrà vissuto in modo missionario e partendo dalla Parola di Dio. Sarà suddiviso in tre serate (Fasano, Maderno, Toscolano) in cui saranno presenti gli operatori del centro missionario diocesano.

Il coinvolgimento dei profughi di cui si è parlato nel precedente incontro è andato a buon fine. Stanno iniziando a partecipare ad alcune attività del comune per poi passare nei nostri oratori e nelle parrocchie.

Le commissioni per coordinare le attività pastorali sono ben equilibrate con membri provenienti da tutte le parrocchie della Unità Pastorale.

Il prossimo incontro si svolgerà a Toscolano il 14 gennaio.





Calendario Liturgico Maderno

FEBBRAIO 2016

4 giovedì

Comunione Ammalati

5 venerdì

Comunione Ammalati

6 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata recita S. Rosario perpetuo
Fasano – Adorazione notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita Celebrazioni ad orario festivo

10 mercoledì delle Ceneri – Giorno di magro e digiuno

Ore 9.00 e 20.30 S. Messa in Parrocchia e Rito imposizione Ceneri

Ore 15.30 S. Messa in Casa di Riposo

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Cena del povero Oratorio Toscolano

12 venerdì

Ore 20.30 Campoverde Via Crucis Missionaria Zonale

14 domenica – I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

17 mercoledì

Ore 20.30 Cecina 1° Incontro Quaresimale (Faustina Kowalska)

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla Chiesa
Parrocchiale di Toscolano

21 domenica – II di Quaresima

Giornata zonale Caritas

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

24 mercoledì

Ore 20.30 Gaino 2° Incontro Quaresimale

(Leopoldo Mandič)

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Fasano

28 domenica – III di Quaresima

Ritiro a Montecastello per adulti Unità Pastorale

Ore 15.00 Gardone Incontro zonale gruppo Cafarnao

(genitori e ragazzi)

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

MARZO 2016

1 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano 3° Incontro Quaresimale (Madre Teresa di Calcutta)

3 giovedì

Comunione Ammalati

4 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Maderno – Villaggio Marcolini

6 domenica – IV di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

11 venerdì

Ore 20.30 Montemaderno “Via Crucis vivente dei Giovani”

12 sabato

Ore 15.00 Salò - Monastero della Visitazione-Cimitero

“Processione per la vita”

13 domenica – V di Quaresima

Ritiro dei Giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

16 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano “Giornata dei Missionari martiri”

18 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Montemaderno

19 sabato – S. Giuseppe

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia “Veglia dei giovani con il Vescovo”

20 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa Ore 11.00

Ore 9.15 Benedizione rami ulivo nella Chiesa Monumentale

Ore 9.30 S. Messa solenne

21 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

22 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani e Adulti a Maderno

23 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Toscolano

FEBBRAIO 2016

6 sabato

Fasano – Adorazione Eucaristica notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

10 mercoledì delle Ceneri – Giorno di magro e digiuno

Ore 7.00 S. Messa in convento

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi (Chiesetta Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Cena del povero

Ore 20.30 S. Messa e Rito imposizione Ceneri

12 venerdì

Ore 20.30 Campoverde Via Crucis Missionaria Zonale

14 domenica – I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

17 mercoledì

Ore 20.30 Cecina 1° Incontro Quaresimale (Faustina Kowalska)

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Toscolano

21 domenica – II di Quaresima – Giornata Zonale Caritas

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

24 mercoledì

Ore 20.30 Gaino 2° Incontro Quaresimale (Leopoldo Mandič)

25 giovedì

Comunione Ammalati

26 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Fasano

28 domenica – III di Quaresima

Ritiro a Montecastello per Adulti Unità Pastorale

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 a Gardone Incontro zonale gruppi Cafarnaon (genitori e ragazzi)

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

MARZO 2016

1 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano 3° Incontro Quaresimale (Madre Teresa di Calcutta)

4 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Maderno - Villaggio Marcolini

6 domenica – IV di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Vespri e Adorazione Eucaristica

11 venerdì

Ore 20.30 Montemaderno “Via Crucis vivente dei giovani”

12 sabato

Ore 15.00 Salò – Monastero Visitazione – Cimitero “Processione per la vita”

13 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Vespri, Adorazione Eucaristica

16 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano “Giornata dei missionari martiri”

18 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Montemaderno

19 sabato – S. Giuseppe

Ore 20.30 Cattedrale Brescia “Veglia dei giovani con il Vescovo”

20 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione rami d’ulivo e corteo verso la Chiesa parrocchiale

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

21 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

22 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani e Adulti a Maderno

23 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Montemaderno

FEBBRAIO 2016

5 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Fasano Adorazione Eucaristica notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 mercoledì delle Ceneri – Giorno di magro e digiuno

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini (Maderno)

Ore 19.00 Cena del povero Oratorio Toscolano

Ore 20.30 S. Messa in Parrocchiale con Rito delle Ceneri

12 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Campoverde Via Crucis Missionaria Zonale

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

14 domenica – I di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

15 lunedì – Solennità Patronale Ss. Faustino e Giovita

Ore 11.00 S. Messa solenne

Ore 20.30 S. Messa

17 mercoledì

Ore 20.30 Cecina 1° Incontro Quaresimale (Faustina Kowalska)

18 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Sanico

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Toscolano

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

21 domenica – II di Quaresima – Giornata zonale Caritas

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 20.30 Gaino 2° Incontro Quaresimale (Leopoldo Mandič)

25 giovedì

Via Crucis a Vigole

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale chiesa parrocchiale Fasano

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

28 domenica – III di Quaresima

Ritiro a Montecastello Adulti Unità Pastorale

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

MARZO 2016

1 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano 3° Incontro Quaresimale (Madre Teresa di Calcutta)

3 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù morto da Sanico a Vigole

4 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale Villaggio Marcolini (Maderno)

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

6 domenica – IV di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù morto da Vigole alla Chiesa Parrocchiale

11 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 a Montemaderno “Via Crucis vivente dei giovani”

12 sabato

Ore 15.00 Salò Monastero Visitazione-Cimitero “Processione per la vita”

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

13 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

16 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano “Giornata dei Missionari martiri”

18 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Montemaderno Via Crucis Unità Pastorale

19 sabato – S. Giuseppe

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 20.30 Brescia Cattedrale “Veglia dei giovani con il Vescovo”

20 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 11.15 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne

21 lunedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

22 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adulti

23 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale



Calendario Liturgico Gaino

FEBBRAIO 2016

2 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Fasano Adorazione notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

10 mercoledì delle Ceneri – Giorno di magro e digiuno

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini (Maderno)

Ore 19.00 Cena del povero Oratorio Toscolano

Ore 20.30 S. Messa in Parrocchiale con Rito delle Ceneri

12 venerdì

Ore 20.30 Campoverde Via Crucis Missionaria Zonale

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

14 domenica – I di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

16 martedì

Ore 16.00 Via Crucis S. Sebastiano

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

17 mercoledì

Ore 20.30 Cecina 1° Incontro Quaresimale (Faustina Kowalska)

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Toscolano

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 domenica – II di Quaresima – Giornata Zonale Caritas

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

23 martedì

Ore 16.00 Via Crucis S. Sebastiano

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 mercoledì

Ore 20.30 Gaino 2° Incontro Quaresimale (Leopoldo Mandič)

25 giovedì

Comunione Ammalati

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale Chiesa parrocchiale di Fasano

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti Unità Pastorale Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

MARZO 2016

1 martedì

Ore 16.00 Via Crucis S. Sebastiano

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano 3° Incontro Quaresimale (Madre Teresa di Calcutta)

4 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale Villaggio Marcolini (Maderno)

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

6 domenica – IV di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

8 martedì

Ore 16.00 Via Crucis S. Sebastiano

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 venerdì

Ore 20.30 Montemaderno “Via Crucis vivente dei Giovani”

12 sabato

Ore 15.00 Salò Monastero della Visitazione – Cimitero “Processione per la vita”

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

13 domenica – V di Quaresima

Ritiro giovani a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

15 martedì

Ore 16.00 Via Crucis S. Sebastiano

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

16 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano “Giornata dei Missionari martiri”

18 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Montemaderno

19 sabato – S. Giuseppe

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Brescia Cattedrale “Veglia dei giovani con il Vescovo”

20 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 11.15 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne

21 lunedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

22 martedì

Ore 16.00 Via Crucis S. Sebastiano

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adulti

23 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale



Calendario Liturgico Cecina

FEBBRAIO 2016

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

6 sabato

Fasano Adorazione Eucaristica notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

10 mercoledì delle Ceneri – Giornata di magro e digiuno

Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini (Maderno)

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio con rito delle Ceneri

Ore 19.00 Oratorio Toscolano Cena del povero

12 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Campoverde Via Crucis Missionaria Zonale

14 domenica – I di Quaresima

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Cecina 1° Incontro Quaresimale (Faustina Kowalska)

19 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla Chiesa Parrocchiale Toscolano

21 domenica – II di Quaresima – Giornata zonale Caritas

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Gaiuno 2° Incontro Quaresimale

(Leopoldo Mandič)

26 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale Chiesa Parrocchiale Fasano

28 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti Unità Pastorale Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

MARZO 2016

1 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Fasano 3° Incontro Quaresimale

(Madre Teresa di Calcutta)

4 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis A. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale Villaggio Marcolini (Maderno)

6 domenica – IV di Quaresima

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

9 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

11 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Montemaderno “Via Crucis vivente dei giovani”

12 sabato

Ore 15.00 Salò Monastero Visitazione – Cimitero

“Processione per la vita”

13 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

16 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Toscolano “Giornata dei Missionari martiri”

18 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale Montemaderno

19 sabato – S. Giuseppe

Ore 20.30 Brescia Cattedrale “Veglia dei giovani con il Vescovo”

20 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.00 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne

21 lunedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

22 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adulti

23 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale



Calendario Liturgico Fasano

FEBBRAIO 2016

6 sabato

Adorazione notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Bancarella delle torte

9 martedì

Ore 14.30 Carnevale in oratorio

10 mercoledì delle Ceneri – Giorno di magro e digiuno

Ore 20.30 S. Messa in Parrocchia e Rito imposizione delle Ceneri

12 venerdì

Ore 20.30 Campoverde: Via Crucis Missionaria Zonale

13 sabato

Ore 20.30 Spettacolo in oratorio per la festa Patronale

Estrazione biglietti della sottoscrizione a premi

14 domenica – I di Quaresima

Festa Patronale dei Ss. Faustino e Giovita

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 17.00 Vespri

17 mercoledì

Ore 20.30 Cecina: 1° Incontro Quaresimale (Faustina Kowalska)

19 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Toscolano

21 domenica – II di Quaresima

Giornata zonale Caritas

22 lunedì

Ore 20.00 S. Messa nel X anniversario della morte di don Ottorino

24 mercoledì

Ore 20.30 Gaino: 2° Incontro Quaresimale (Leopoldo Mandič)

26 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Fasano

28 domenica – III di Quaresima

Ritiro a Montecastello per adulti Unità Pastorale

Ore 15.00 Gardone Incontro zonale gruppo Cafarnao (genitori e ragazzi)

MARZO 2016

1 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano: 3° Incontro Quaresimale (Madre Teresa di Calcutta)

4 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Maderno – Villaggio Marcolini

6 domenica – IV di Quaresima

Ore 10.00 S. Messa e Memoria del Battesimo per i ragazzi del gruppo Nazareth

Bancarella delle torte

11 venerdì

Ore 20.30 Montemaderno “Via Crucis vivente dei Giovani”

12 sabato

Ore 15.00 Salò: Monastero della Visitazione-Cimitero
“Processione per la vita”

13 domenica – V di Quaresima

Ritiro dei Giovani a Montecastello

16 mercoledì

Ore 20.30 Toscolano “Giornata dei Missionari martiri”

18 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Montemaderno

19 sabato – Festa di S. Giuseppe

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia “Veglia dei giovani con il Vescovo”

20 domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione dei rami d’ulivo

Ore 10.00 S. Messa solenne

21 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

22 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani e Adulti a Maderno

23 mercoledì

Ore 15.00 Confessioni (fino alle 17.00)

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Publicare su IN CAMMINO... si può!

Il giornale parrocchiale dell'Unità Pastorale San Francesco di Assisi, nel corso degli ultimi anni, ha spalancato le sue porte... e le sue pagine, ed oggi abbraccia tutte le parrocchie che via via si sono unite, ed è lo strumento della nostra Unità per comunicare, sensibilizzare, coinvolgere ed informare.

Questa unità fattiva, che si assapora sfogliando la pubblicazione come è impostata oggi, è il frutto della collaborazione della Comunità e dei Sacerdoti che la guidano. Le difficoltà di gestire un giornale che sia voce di 6 parrocchie non è sicuramente da poco, né è facile accontentare tutti nella scelta dei temi trattati e degli articoli pubblicati. Si cerca però di dare spazio a tutte le voci, a tutta la Comunità, a tutti gli eventi importanti che segnano la vita delle nostre parrocchie, nel limite delle pagine prestabilite! Per rendere sempre più apprezzato il giornale, vi chiediamo collaborazione e pazienza se qualche numero non dovesse incontrare il vostro pieno favore.

La redazione, che si incontra ogni due mesi circa per stabilire la linea editoriale sotto l'attenta guida di don Leonardo e don Simone, è ben felice di **richiedere, accogliere, leggere ed eventualmente selezionare gli articoli che giungono per essere pubblicati** e che riguardano la vita e il cammino delle nostre Chiese. Per esigenze di spazio si è deciso di limitare la **lunghezza di ogni articolo** a una **pagina A4** scritta con programma di videoscrittura, carattere corpo 12. Sarebbe inoltre buona norma che tutti gli articoli recassero il titolo, sottotitolo e/o occhiello, la firma di chi li scrive, 2 o 3 foto a corredo. Le fotografie NON devono essere INCLUSE nel file, ma devono essere FILE .JPG separate dall'articolo in questione.

Le date delle uscite sono segnalate di volta in volta sul bollettino. Se intendete proporre qualche scritto potete farlo pervenire a don Leonardo o ai membri della redazione referenti per ciascuna parrocchia. I tempi di redazione di ogni numero sono piuttosto lunghi e richiedono circa due mesi di lavoro. Chi è incaricato di scrivere articoli o volesse farli pervenire è pregato di organizzarsi per tempo cercando di rispettare le date di consegna che via via la redazione fisserà.

Ringraziamo tutti i lettori per la collaborazione e l'attenzione che mostrano verso questo nostro giornale.

NUMERI TELEFONICI DELL'UNITÀ PASTORALE

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Piccole Suore D. Sacra Famiglia 0365.641369